

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

17^a SEDUTA

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2018

Presidenza del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Congedi	3,11
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	6
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di trasmissione del regolamento interno ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS)	11
Interpellanze	
(Annunzio)	8
Interrogazioni	
(Annunzio)	6
Mozioni	
(Annunzio)	9
Allegato	
(testo di interrogazioni, interpellanze, mozioni)	13

La seduta è aperta alle ore 16.08

PAPALE, *segretario*, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 15 e n. 16 del 6 febbraio 2018 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Schillaci.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

PAPALE, *segretario*:

- Norme sulla istituzione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione (n. 157).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Milazzo, Calderone, Cannata, Caronia, Gallo, Genovese, Mancuso, Papale, Pellegrino, Ragusa e Savona in data 5 febbraio 2018.

- Norme per la democrazia partecipativa negli Enti locali (n. 158).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Palmeri, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 5 febbraio 2018.

- Lotta al randagismo. Modifiche all'articolo 26 della legge regionale n. 15/2000 (n. 159).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Ciancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Di Caro, Di Paola, Pasqua, De Luca, Schillaci, Sunseri, Pagana, Marano, Palmeri, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Zafarana e Tancredi in data 5 febbraio 2018.

- Misure urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione regionale ed il contenimento di spesa (n. 160).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Ciancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Di Caro, Di Paola, Pasqua, De Luca, Schillaci, Sunseri, Pagana, Marano, Palmeri, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Zafarana e Tancredi in data 5 febbraio 2018.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge inviati alle competenti Commissioni.

PAPALE, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche all'articolo 6 della legge regionale n. 18/1989. (n. 134).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell'articolo 41 ter dello Statuto al Parlamento della Repubblica recante ‘ Modifica dello Statuto Speciale della Regione Siciliana – Istituzione del Consiglio Regionale delle Autonomie Locali per la Sicilia C.A.L.S.’. (n. 137).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

- Istituzione della Giornata della famiglia. (n. 138).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

- Disciplina dell'autosscioglimento dell'Assemblea Regionale Siciliana e della nomina e revoca degli Assessori. (n. 143).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Introduzione di prodotti biologici e dell'opzione vegetariana e vegana nella ristorazione collettiva pubblica. (n. 142).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

PARERE VI e UE.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dei centri storici (n. 139).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

PARERE V e I.

- Modifiche ed integrazioni agli artt. 5 e 8 della legge regionale 10 Agosto 2016, n. 16 recante “Recepimento del T.U. delle disposizioni legislative e regolamenti in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”. (n. 140).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

- Norme in materia di inquinamento acustico. (n. 144).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

PARERE VI.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Educazione alla cittadinanza attiva contro le mafie e i poteri occulti. (n. 141).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di discipline bio-naturali. (n. 135).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

PARERE V.

- Modalità di esercizio delle medicine complementari da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti. (n. 136).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

- Determinazione dei criteri generali per la creazione, la gestione e il controllo dei nidi familiari. (n. 145).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 7 febbraio 2018.

PARERE V.

- Modifica dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale 11 agosto 2017, n. 14. (n. 155).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 7 febbraio 2018.

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del disegno di legge riassegnato alla competente Commissione.

PAPALE, *segretario*:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Disciplina in materia di piccole utilizzazioni locali di calore geotermico. (n. 36).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 9 febbraio 2018.

PARERE IV e UE.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. comunico che:

- l'onorevole Lo Curto, con nota prot. n. 1151/SG.LEG.PG. dell'1 febbraio 2018, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 52, 96, 100, 109, 118, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 138, 150 e 154;

- l'onorevole Arancio, con nota prot. n. 1182/SG.LEG.PG. del 2 febbraio 2018, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 96: "Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PAPALE, *segretario*:

N. 64 - Chiarimenti in ordine alla gestione del Parco Archeologico di Selinunte.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Zafarana Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PAPALE, *segretario*:

N. 56 - Chiarimenti circa gli intendimenti sulla *governance* della Crias e dell'IRSAP.

- Assessore Attività produttive
Cafeo Giovanni; Catanzaro Michele

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAPALE, *segretario*:

N. 54 - Chiarimenti sull'erogazione delle quote di spettanza del Fondo perequativo di cui all'art. 6 della l. r. n. 5 del 2014.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Figuccia Vincenzo

N. 55 - Chiarimenti urgenti in merito ai 42 lavoratori dell'Opera pia Cardinale Ernesto Ruffini di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Figuccia Vincenzo

N. 57 - Rilancio delle Terme di Sciacca e del termalismo in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Catanzaro Michele

N. 58 - Interventi per risolvere le gravi carenze strutturali e di personale dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Catanzaro Michele

N. 59 - Iniziative urgenti al fine di completare i lavori di ammodernamento della S.S. 189 e della S.S. 121.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Catanzaro Michele

N. 60 - Realizzazione del giardino della memoria di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Istruzione e Formazione
Fava Giovanni

N. 61 - Chiarimenti sulla Commissione di valutazione delle richieste di iscrizione al registro nazionale delle varietà da conservazione delle specie agrarie e delle specie ortive.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Palmeri Valentina; Marano Jose; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Ciancio Gianina; Foti Angela; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Schillaci Roberta; Pagana Elena; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Pasqua Giorgio; Di Caro Giovanni

N. 62 - Chiarimenti in merito alla gestione del portale web-gis e alle eventuali responsabilità del Comune di Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
Figuccia Vincenzo

N. 63 - Interventi in merito alla gestione del Comune di Ali (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
De Luca Cateno

N. 65 - Monitoraggio del rischio idrogeologico e controllo delle infrastrutture.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
Zafarana Valentina; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero

N. 66 - Applicazione della legge n. 167 del 2016 in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Zafarana Valentina; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PAPALE, *segretario*:

N. 16 - Riqualificazione e tutela del complesso monumentale Palazzo delle reali finanze sito in Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 17 - Politiche di immunizzazione tramite vaccinazione.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Salute

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 18 - Realizzazione del progetto di fattibilità Eurovelo7.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciancio Gianina; Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Marano Jose; Assenza Giorgio

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PAPALE, *segretario*:

N. 41 - Nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

Cancelleri Giovanni Carlo; De Luca Antonino; Campo Stefania; Pasqua Giorgio; Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

Presentata il 1/02/18

N. 42 - Modifica della categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale.

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; De Luca Antonino; Campo Stefania; Pasqua Giorgio; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

Presentata il 5/02/18

N. 43 - Tutela del settore ortofrutticolo.

Ragusa Orazio; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

Presentata il 6/02/18

N. 44 - Funzionalità dell'acquedotto Nuovo Scillato e della Diga Rosamarina.

Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose; Cancelleri Giovanni Carlo

Presentata il 6/02/18

N. 45 - Iniziative concernenti enti sottoposti a tutela e vigilanza della Regione siciliana.

De Luca Cateno; Di Mauro Giovanni; Rizzotto Antonino; Galvagno Gaetano

Presentata il 6/02/18

N. 46 - Introduzione di prodotti biologici a km zero nelle mense scolastiche.

Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni

Carlo; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 7/02/18

N. 47 - Chiarimenti sulla copertura finanziaria posta a carico del bilancio regionale con particolare riferimento ai programmi operativi destinati alla Regione siciliana.

De Luca Cateno; Rizzotto Antonino; Galvagno Gaetano

Presentata il 7/02/18

N. 48 - Iniziative a favore delle piccole e medie imprese.

De Luca Cateno; Rizzotto Antonino; Galvagno Gaetano

Presentata il 7/02/18

N. 49 - Mantenimento dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica e di prevenzione e cura dell'obesità infantile dell'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento.

Pullara Carmelo; Di Mauro Giovanni; Gennuso Giuseppe; Compagnone Giuseppe

Presentata il 7/02/18

N. 50 - Sostegno dei diplomati in magistrale per l'esclusione dalle graduatorie per l'immissione in ruolo.

Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 7/02/18

N. 51 - Istituzione di un tavolo tecnico per l'utilizzo degli ex dipendenti dell'Albo dei dipendenti delle società regionali in liquidazione.

Cafeo Giovanni; Lupo Giuseppe; Arancio Giuseppe Conchetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Catanzaro Michele; Cracolici Antonello; De Domenico Francesco; Dipasquale Emanuele; Gucciardi Baldassare; Lantieri Annunziata Luisa; Sammartino Luca; Calderone Tommaso A.; Cannata Rossana; Caronia Marianna; Gallo Riccardo; Genovese Luigi; Mancuso Michele; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Pellegrino Stefano; Ragusa Orazio; Savona Riccardo

Presentata il 7/02/18

N. 52 - Realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa.

Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 8/02/18

N. 53 - Presenza nelle mense scolastiche di prodotti biologici.

Zafarana Valentina; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 8/02/18

N. 54 - Diritto alla mobilità per i cittadini disoccupati. Zafarana Valentina; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni;

Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 8/02/18

N. 55 - Recupero e riqualificazione delle Digue Cimia e Disueri, site nel comune di Gela (CL).

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 9/02/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di trasmissione del regolamento interno dei Gruppi parlamentari ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 7 febbraio 2018 e da quest'ultima trasmessa al Segretario generale con nota prot. n. 227/Gab dell'8 febbraio successivo, l'on. Carmelo Pullara, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Popolari ed Autonomisti", ha trasmesso, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, copia del regolamento interno del Gruppo parlamentare presieduto, con le integrazioni apportate e la copia della pianta organica.

Avverto, pertanto, che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 bis del Regolamento interno dell'ARS.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Tamajo, Cracolici, Gucciardi, Gennuso, Zito e Caronia.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, essendo stato approvato dalla I Commissione il testo del disegno di legge sull'istituzione della nuova Commissione "Antimafia", chiudo la presente seduta per porre all'ordine del giorno della seduta successiva la discussione del suddetto disegno di legge, in modo da dare il termine per la presentazione degli emendamenti e affrontare domani la relativa discussione.

Presidente Fava, se vuole svolgere la relazione, adesso, la facciamo, altrimenti rimandiamo tutto a domani.

Pertanto, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 13 febbraio 2018, alle ore 16.27, con il seguente ordine del giorno:

- Discussione del disegno di legge:

"Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 relativa all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia. Modifiche

alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 15 in materia di contrasto alla criminalità organizzata” (n. 101/A)

Relatore: on. Fava

La seduta è tolta alle ore 16.27

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO**Testo delle interrogazioni**

Con richiesta di risposta orale:

N. 64 - Chiarimenti in ordine alla gestione del Parco Archeologico di Selinunte.

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il sito archeologico di Selinunte rappresenta uno dei più interessanti dell'intera Regione;

esso rappresenta, infatti, la testimonianza di una delle più antiche città marittime e di frontiera aperta ad influssi punici, elimi e sicani che, con un'estensione di 270 ettari, risulta il più grande d'Europa, comprendendo numerosi templi, santuari e altari;

il suo assetto urbanistico, realizzato tra il 409 e 250 a.C., perfettamente conservato - con la cinta muraria dello stesso periodo che comprende alcuni tra i templi più significativi del mondo greco -, si distingue per dimensioni e purezza di forme, per continuità di testimonianze scultoree (le metope di Selinunte) e per vastità ed eterogeneità di necropoli;

che l'antica metropoli della Sicilia ellenica costituisce uno dei centri di maggiore interesse per studiosi, archeologi e visitatori, fornendo nel campo dell'urbanistica, dell'architettura militare templare, della scultura dell'arte funeraria una testimonianza ed un ruolo insostituibile nella storia e nell'archeologia del mondo antico;

nel 2017, il parco archeologico di Selinunte ha registrato ben 300.000 visitatori provenienti da tutto il mondo;

considerato che:

i servizi offerti al turista sono carenti e non adeguati alla rilevanza del sito archeologico (ad esempio, da quanto si è appreso, il bar è chiuso e i bagni non possono essere utilizzati per carenza di pulizia);

il sistema di climatizzazione del Museo Archeologico del Baglio Florio, situato all'interno del Parco Archeologico di Selinunte, non è funzionante, con la conseguenza che nella stagione invernale la temperatura interna è ben al di sotto di quella consentita dalle norme in materia di salubrità nei luoghi di lavoro, mentre nel periodo estivo, il mancato funzionamento dell'impianto, determina un clima torrido per i turisti e il personale;

la biglietteria d'ingresso del Parco lato Triscina, non risulta adeguata agli standard qualitativi minimi ed essenziali (il sito è sprovvisto di arredi, di punti luce idonei, di un cassa adeguata come riportato su Il Giornale di Sicilia del 6.2.2018);

l'ingresso al Parco viene chiuso alle 13.00 non rendendo fruibile l'accesso ai turisti nelle ore pomeridiane.

per sapere se intendano intraprendere azioni concrete affinché venga garantita la fruibilità del Parco archeologico di Selinunte e quali azioni questo Governo, in collaborazione con gli Assessorati preposti, intenda compiere per adeguare i servizi agli standard qualitativi europei». (64)

SCHILLACI - DE LUCA ANTONIO - ZAFARANA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SERGIO - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO

Con richiesta di risposta in Commissione:

N. 56 - Chiarimenti circa gli intendimenti sulla *governance* della Crias e dell'IRSAP.

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Crias, cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, è un ente sottoposto a vigilanza e controllo della Regione siciliana, e svolge un importante ruolo nel sostegno al mondo produttivo siciliano, in massima parte costituito da piccole imprese;

l'IRSAP, ente pubblico non economico, è stato istituito con la l.r. 8/2012 in sostituzione degli aboliti Consorzi ASI, e, nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto rappresentare lo strumento per rilanciare nuove iniziative produttive anche grazie ad una *governance* unitaria: tale disegno, di fatto, non si è mai compiutamente concretizzato;

considerato che:

il Governo ha manifestato l'intenzione di procedere all'accorpamento della CRIAS con l'IRFIS e l'IRCAC;

sia la Crias che l'IRSAP sono al momento retti da commissari e sono, pertanto, privi della guida istituzionale prevista per legge;

per sapere:

se non ritenga opportuno dotare la CRIAS e l'IRSAP degli organi istituzionali deputati alla loro gestione, ponendo fine alla stagione commissariale;

quali siano gli intendimenti del Governo circa la ridefinizione dei ruoli degli enti sottoposti a vigilanza e controllo della Regione siciliana o sottoposti a partecipazione di controllo da parte della stessa». (56)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

CAFEO – CATANZARO

Con richiesta di risposta scritta:

N. 54 - Chiarimenti sull'erogazione delle quote di spettanza del Fondo perequativo di cui all'art. 6 della l. r. n. 5 del 2014.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

com'è noto a decorrere dall'anno 2014, con il comma 2 dell'art. 6 della legge regionale n. 5/2014, nell'ambito delle risorse di parte corrente da assegnare ai Comuni, è stato istituito un Fondo perequativo comunale destinato alla realizzazione di specifici obiettivi nonché a scopi di solidarietà intercomunale;

il comma 3 del succitato articolo e s.m.i. prevede che, con decreto dell'Assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica di concerto con l'Assessore regionale per l'Economia, previo parere della Conferenza Regione-Autonomie locali, siano stabilite le quote di spettanza del richiamato Fondo da determinare sulla base di specifici criteri;

considerato che ai sensi del comma 3 dell'art. 6 della legge regionale n. 9/2015 e s.m.i. è necessario acquisire pareri ed informazioni in merito alle spese sostenute nell'anno precedente dai Comuni assegnatari per il miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale come previsto dall'art.13 comma 2, della legge regionale 1° agosto 1990, n.17;

atteso che:

la violazione della norma de quo avrebbe spinto i sindacati di categoria a porre in essere una *class action* nei confronti del Comune al fine di rivendicare le somme spettanti e come sembra, non correttamente erogate negli anni 2014; 2015; 2016;

la succitata vertenza, come recentemente riportato dagli organi di stampa, trae fondamento sull'eventualità che la Polizia Municipale negli anni testé considerati, non sembrerebbe avere beneficiato di tali somme;

per sapere:

se abbiano presa visione delle schede di rilevazione compilate in ogni loro parte e firmate dal legale rappresentante nonché dal responsabile dei servizi finanziari del Comune di Palermo, relative agli anni 2014,2015,2016 e opportunamente trasmesse al Dipartimento regionale Autonomie Locali;

se l'Assessore competente sia a conoscenza dei fatti esposti e se non consideri altresì opportuno porre in essere, come previsto dalla normativa vigente tutte le funzioni di vigilanza e controllo necessarie ad evitare tali inconvenienti». (54)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

N. 55 - Chiarimenti urgenti in merito ai 42 lavoratori dell'Opera pia Cardinale Ernesto Ruffini di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (I.I.P.A.B.) sono una grande risorsa per la nostra regione in specie, allorquando operano sui contesti vulnerabili della nostra società;

la IPAB Opera Pia Cardinale Ernesto Ruffini di Palermo, risulta essere da 64 anni, una della realtà maggiormente significative nella Regione Siciliana, per la varietà di servizi offerti e per il bacino di utenza raggiunto (minori, disabili, anziani, studenti, migranti ecc.,);

sottolineando il valore storico, sociale e culturale che tali enti hanno consolidato nei decenni, in tutta la Sicilia, è necessario riconoscere che nonostante rappresentino un patrimonio immobiliare consistente, diverse si trovano in situazioni critiche per le difficoltà economiche nella gestione ordinaria e nel pagamento degli stessi stipendi;

42 unità lavorative, pari all'intero organico aziendale, nonostante la disponibilità a porre in essere notevoli sacrifici pur di venire incontro alle difficoltà della parte datoriale, sono state dismesse mediante licenziamento collettivo, privo delle tutele di legge in tema di ammortizzatori sociali previste dalla normativa vigente riguardanti le società privatistiche al quale si rifà l'OPCER;

tale provvedimento sta cagionando tensioni e disagi non soltanto ai i dipendenti direttamente coinvolti ma altresì per l'utenza tutta che beneficiava di importanti servizi socioassistenziali, primo tra tutti il COR dell'Istituto de quo;

considerato che:

la possibilità di estinguere un IPAB, così come sancito dall'articolo 34 della legge regionale 22/1986, è solo un'opzione subordinata all'impossibilità di fusione con altra IPAB che svolge attività socio-assistenziali nello stesso territorio e che diverse IPAB siano attive e operanti nel settore socio-assistenziale e sociosanitario nel caso di specie, nel comune di Palermo dove insiste l'Opera Pia Cardinal Ruffini;

in particolare, il succitato art. 34, comma 2, dispone che, a seguito dell'estinzione di una IPAB, i beni patrimoniali sono devoluti al Comune, che assorbe anche il personale dipendente, facendone salvi i diritti acquisiti in rapporto al maturato economico;

la Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, con la deliberazione del 4 febbraio 2016, n. 4 (N. 4/SEZAUT/2016/QMIG) è intervenuta sul tema riguardante l'estinzione delle IPAB in Sicilia, ai sensi della l.r. n. 22/1986, una delle leggi che ispirò il DPCM del 1990 in materia di depubblicizzazione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza;

rilevato che:

la Sezione Autonomie, richiamando la normativa di settore (si vedano, l'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957; art. 5 del decreto-legge n. 702 del 1978, convertito dalla legge n. 3 del 1979; art. 12 del d.lgs. C.p.S. n. 207 del 1947; art. 4 del d.P.R. n. 276 del 1971; art. 18 della legge n. 808 del 1977; art. 9 del D.P.R. n. 761 del 1979; art. 123 del D.P.R. n. 382 del 1980; art. 39 del D.P.R. n. 617 del 1980; art. 2 della legge n. 43 del 1982; art. 14 della legge n. 207 del 1985; artt. 5 e 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70, recante disposizioni sul riordino degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente), ha sancito che anche l'art. 34, comma 2, della legge della Regione siciliana n. 22 del 1986, al pari di ogni altra norma che disponga un assorbimento non discrezionale di personale da parte di un ente locale, vada interpretato in maniera costituzionalmente orientata alla luce dell'art. 97 della Costituzione;

in tal senso, quindi, è possibile affermare che l'assorbimento sia possibile per il personale tramite pubblico concorso. E tale principio si deve intendere rispettato anche nel caso di espletamento di

procedure di reclutamento previste da legge a favore di categorie svantaggiate riservatarie, ritenute compatibili con il menzionato precetto costituzionale di cui all'art. 97;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e in quali modi l'Assessorato in indirizzo intenda perseguire un percorso di risanamento e di reintegro delle 42 unità, ottemperando alle norme di legge che prevedono una ricollocazione in altri enti che svolgono attività socio-assistenziale;

quali azioni immediate l'Assessorato adito vorrà porre in essere al fine di tutelare i soggetti coinvolti ad oggi avulsi da ogni forma di ammortizzatore sociale». (55)

FIGUCCIA

N. 57 - Rilancio delle Terme di Sciacca e del termalismo in Sicilia.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che da alcuni anni l'intero complesso termale di Sciacca risulta inattivo e in stato di abbandono;

considerato che:

in data 25 ottobre 2017 è stato sottoscritto un atto concessorio tra l'assessorato regionale all'Economia e il Comune di Sciacca per l'affidamento a quest'ultimo di una parte dei beni, tra i quali lo stabilimento cure, il Grand Hotel delle Terme, il parco, l'auditorium San Francesco e le piscine Molinelli;

altri beni facenti parte del patrimonio termale saccense pare siano stati posti in vendita attraverso la SPI S.p.a.;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere, in accordo con l'Amministrazione comunale del luogo, per rilanciare il complesso termale di Sciacca, operazione percorribile solo attraverso il pieno trasferimento del complesso dei beni all'Amministrazione comunale, consentendo in tal modo una pronta riapertura delle strutture non più procrastinabile.» (57)

CATANZARO

N. 58 - Interventi per risolvere le gravi carenze strutturali e di personale dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca (AG).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

da tempo ormai nel sistema sanitario del distretto di Sciacca si registrano disservizi che mettono a rischio perfino i livelli assistenziali di base;

a Sciacca è stato costituito un comitato per la Sanità che ha più volte manifestato preoccupazione per le carenze strutturali e di personale di cui soffre l'ospedale Giovanni Paolo II;

il suddetto nosocomio vanta un bacino d'utenza assai ampio e solo grazie allo sforzo sovraumano dei pochi medici in servizio si riesce a far funzionare i vari reparti;

per sapere:

se abbiano già previsto iniziative per far fronte ai disservizi sopraccitati e se non abbiano ancora provveduto, quali interventi intendano porre in essere allo scopo di eliminare la grave situazione di inefficienza caratterizzante i vari reparti del nosocomio Giovanni Paolo II di Sciacca;

se, alla luce delle dichiarazioni rese dal Governo regionale sullo stato dei servizi sanitari e della loro dotazione organica, non intendano intervenire, con il carattere d'urgenza, allo scopo di garantire il diritto alla salute dei cittadini». (58)

CATANZARO

N. 59 - Iniziative urgenti al fine di completare i lavori di ammodernamento della S.S. 189 e della S.S. 121.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

ormai da anni la strada statale AgrigentoPalermo, nel tratto che ricade sulla S.S. 121, è interessata dai lavori di ammodernamento e messa in sicurezza, per i quali non sono stati rispettati i tempi di consegna, con conseguenti disagi e rischi per gli automobilisti che la percorrono quotidianamente;

diversi tratti della S.S.189 Agrigento-Palermo, spesso luogo di incidenti mortali, necessitano urgentemente di interventi strutturali e di messa in sicurezza che li rendano scorrevoli, così come reclamato da amministratori locali e cittadini;

rilevato che:

alcuni comuni hanno subito forti disagi con pesanti ricadute sulle popolazione in termini economici e dei servizi;

la suddetta statale rappresenta una via di comunicazione di fondamentale importanza per chi intende raggiungere Palermo da gran parte dei comuni della provincia di Agrigento.

per sapere:

quale sia il cronoprogramma dei lavori in oggetto e se siano stati rispettati i tempi previsti;

se e quali iniziative urgenti, alla luce dei crescenti disagi, intenda porre in essere al fine di garantire un'accelerazione per la prosecuzione e il completamento delle opere già appaltate e quali eventuali nuovi investimenti interesseranno l'arteria stradale in questione». (59)

CATANZARO

N. 60 - Realizzazione del giardino della memoria di Augusta (SR).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 18 aprile 2015 si è consumata l'ennesima strage di migranti con l'affondamento di un barcone al largo delle coste siciliane causando la morte di oltre 700 persone tra uomini, donne e bambini;

nel 2016 per iniziativa del governo nazionale si è provveduto al recupero del relitto situato a circa 370 metri di profondità nel canale di Sicilia, con ingente impiego di risorse tecniche e finanziarie a valere della forte rilevanza simbolica del recupero;

in data 30 giugno 2016 il relitto recuperato è stato trasferito presso il pontile Nato della M.M. ubicato nel porto di Augusta per procedere alle operazioni di recupero dei resti umani ancora presenti nella stiva dell'imbarcazione, attraverso il ricorso al lavoro volontario di decine di professionisti, fra cui molti siciliani;

in concomitanza delle operazioni descritte veniva costituito ad Augusta per iniziativa congiunta di organizzazioni parrocchiali, CGIL, Legambiente, delle associazioni e dei singoli cittadini, il Comitato 18 aprile;

tale Comitato si è dato scopo di conservare la memoria del tragico naufragio del 2015, assurto a simbolo delle drammatiche traversate nel Mediterraneo che in migliaia di casi si sono concluse proprio ad Augusta, nonché di sensibilizzare la cittadinanza sul dramma della migrazione tramite attività di informazione e sensibilizzazione;

considerato che:

in data 14 agosto 2016 il comitato ha formalmente richiesto alla Presidenza del Consiglio ed ai competenti Ministeri che il relitto non fosse demolito, o trasferito presso altro porto o strutture, bensì collocato presso i locali dell'ex chiesa di Monte Tauro individuata come nucleo originale di un costituendo giardino della memoria per le vittime del naufragio del 18 aprile e per le altre vittime delle continue e drammaticamente incessanti sciagure legate al fenomeno delle migrazioni;

in mancanza di riscontro il comitato provvedeva ad inviare una seconda lettera alla Presidenza del consiglio dei ministri in data 21 dicembre 2016;

tale proposta veniva condivisa dall'amministrazione comunale di Augusta che procedeva in data 2 novembre 2016 ad inviare ulteriore richiesta alla presidenza del consiglio sottolineando l'importanza del progetto riguardante il giardino della memoria e sottolineando lo sforzo umanitario e logistico della città di Augusta;

la Legge Finanziaria nazionale approvata in data 23 dicembre 2017 ha recepito lo stanziamento di euro 600.000 per l'anno 2018 da destinare alle operazioni di messa in sicurezza, trasporto e installazione presso l'Università degli studi di Milano del relitto del naufragio avvenuto il 18 aprile 2015 nel Canale di Sicilia, per costituire il nucleo centrale di un istituendo museo;

visto che:

tale stanziamento operato dal Governo Nazionale prefigura, di fatto, il trasferimento del relitto ad altra sede contravvenendo con l'orientamento dell'amministrazione di Augusta e la volontà manifestata dalla cittadinanza;

Il valore fortemente simbolico del relitto lo rende a tutti gli effetti un bene culturale, come perfettamente evidenziato dalla destinazione museale progettata dall'Università di Milano;

il recupero in acque di pertinenza archeologica della Sicilia rende il relitto assoggettabile alla stessa disciplina dei beni provenienti da scavi sottomarini;

il programmato trasferimento definitivo a Milano del relitto per scopi espositivi costituisce, senza dubbio alcuno, un depauperamento del patrimonio museale della Regione, in evidente contrasto con la disciplina regionale vigente in materia;

appare di tutta evidenza come tale decisione del governo nazionale sarebbe vista dalla comunità di Augusta come un ulteriore segnale di insensibilità nei confronti della città e dello sforzo umanitario e di accoglienza sostenuto dai cittadini;

per sapere se non ritengano opportuno:

esprimersi in ogni sede istituzionale al fine di intervenire presso l'autorità nazionale segnalando l'importanza del progetto Giardino della Memoria di Augusta;

adoperarsi presso il Governo nazionale, anche rammentando lo sforzo umanitario della nostra regione in tema di accoglienza e soccorso ai migranti lungo la rotta mediterranea, presso il governo nazionale affinché non venga dato seguito al trasferimento del relitto citato in oggetto;

sostenere lo sforzo e le richieste del comitato 18 aprile di Augusta e dell'amministrazione comunale del Comune di Augusta;

intervenire, con strumenti normativi esistenti e prerogative in capo al Presidente della Regione, per bloccare il trasferimento di un bene culturale la cui potestà di disporne liberamente da parte del Governo nazionale, è suscettibile di fondata contestazione». (60)

FAVA

N. 61 - Chiarimenti sulla Commissione di valutazione delle richieste di iscrizione al registro nazionale delle varietà da conservazione delle specie agrarie e delle specie ortive.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

con Decreto Assessoriale n.82/GAB del 16 dicembre 2016 è stata istituita e nominata la Commissione di valutazione delle richieste di iscrizione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione delle specie agrarie e delle specie ortive;

la Commissione, ai sensi del comma 1 art. 2 delle Disposizioni Applicative del Decreto Legislativo 29 ottobre 2009 n.149 e s.m.i., per quanto concerne le modalità per l'ammissione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie e ortive, ha lo scopo di esaminare ed esprimere un parere sulle istanze presentate da Enti Pubblici, istituzioni scientifiche,

organizzazioni, associazioni, singoli cittadini e aziende tendenti ad ottenere l'iscrizione nella sezione 'Varietà da conservazione' del Registro Nazionale delle varietà;

per sapere:

l'attuale composizione della Commissione;

se siano state riprese o se, comunque, la Commissione attualmente svolga le sue ordinarie funzioni, anche al fine di evitare che in Sicilia possano ripetersi casi di pirateria e furti genetici;

quante istanze siano state ricevute dalla Commissione e quanti pareri positivi siano stati emessi e quante iscrizioni siano effettivamente avvenute al Registro Nazionale delle varietà;

quale sia lo stato delle istanze già esitate;

se valutino l'operato della Commissione soddisfacente ed utile a tutelare le varietà da conservazione delle specie agrarie e delle specie ortive in Sicilia;

quali siano le azioni programmatiche di tipo normativo e non, previste per tutelare le varietà da conservazione delle specie agrarie e delle specie ortive in Sicilia.» (61)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO

N. 62 - Chiarimenti in merito alla gestione del portale *web-gis* e alle eventuali responsabilità del Comune di Monreale (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il comune di Monreale, con D.D.G. n.175 del 9 luglio 2010 e D.D.G. n. 176 dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, sembrerebbe avere ricevuto due moduli di finanziamento, rispettivamente di 199.848,00 euro e di 77.159,99 euro per un totale di 277.007,99 euro;

con determinazione del segretario generale n. 103 del 30/11/2015 è stata pubblicata la rettifica della determinazione dirigenziale n.12 del 5/8/2015 attività di sviluppo del portale e pubblicazione del portale *web-gis*;

il portale testé menzionato è uno strumento di trasparenza, dove chiunque, soprattutto i liberi professionisti, possono verificare le caratteristiche e/o i vincoli presenti o no rispetto a un lotto;

considerato che:

la determinazione dirigenziale n. 7 del 16 maggio 2012 ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione del nodo comunale del SITR e portale *web-gis* di supporto alla gestione del PEG ed al controllo degli incendi;

D.D.G. n. 176 del 9 luglio 2012, registrato alla Corte dei Conti il 26 luglio 2012, reg. 1 - fg. 81, con il quale è stato ammesso al finanziamento il progetto di Realizzazione del nodo comunale del SITR e portale Web-GIS di supporto alla gestione del PEG ed al controllo degli incendi;

il progetto finanziato si è chiuso con la D.G. del Comune di Monreale n.178/IE del 28/05/2016, con oggetto P.O. FESR 2007-2013 - Asse di sviluppo sostenibile - Linea di intervento 6.1.1. Chiusura del progetto;

per sapere:

quali misure intendano adottare, al fine di garantire, in tempi celeri, l'uso pubblico del portale già finanziato;

se sia intendimento di questo assessorato, a propria garanzia, istituire una figura commissariale presso il Comune di Monreale;

la ragione per cui il sito istituzionale del Comune di Monreale non riporti il link del portale *web-gis*;

se il portale pubblicato online ma non pubblicizzato sia attendibile e se risponda a quanto è stato finanziato con i 2 moduli di cui sopra;

la ragione per la quale, dopo la chiusura del progetto di cui alla D.G. del Comune di Monreale n.178/IE del 28/05/2016 - il portale non sia stato ancora ufficializzato e pubblicizzato al pubblico a mezzo stampa». (62)

FIGUCCIA

N. 63 - Interventi in merito alla gestione del Comune di Alì (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 13 marzo 2016, è stata trasmessa all'Assessorato Regionale Autonomie Locali da parte dei consiglieri di minoranza, la documentazione relativa a gravi e persistenti violazioni di legge poste in essere dal Sindaco di Alì (Prov. di Messina), documento già in possesso presso gli uffici preposti e che qui si richama integralmente:

omessa risposta ad interrogazioni;

omessa consegna atti;

mancato riscontro note del segretario comunale;

omessa presentazione al Consiglio Comunale della relazione annuale sul programma amministrativo;

omesso aggiornamento del sito istituzionale del comune internet in merito alla pubblicazione degli atti amministrativi;

omessa applicazione della legge regionale 5 aprile 2011, n.5, Disposizioni per la Trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione degli obblighi di legge su Amministrazione Trasparente;

omessa presentazione al Consiglio Comunale della nuova giunta a seguito di revoca e dimissioni di quattro assessori;

mancata revisione del Piano Regolatore Generale;

avocazione nella Sua persona della Responsabilità degli Uffici e Servizi dell'Area Amministrativa, Area Tecnica e Area Economico Finanziaria; oltre alla gestione dell'Economato del comune; mancata approvazione del Bilancio Comunale per l'esercizio finanziario 2015;

considerato che:

con nota del 10 maggio 2016 n. 6385, l'Assessorato Regionale delle Autonomie locali e la funzione pubblica trasmetteva al Sindaco la nota a firma del gruppo consiliare di opposizione chiedendo dovuti chiarimenti;

a tale il Sindaco chiedeva con nota del 20 giugno 2016 n. 3083 ulteriore tempo per riscontrare la nota dell' Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica del 10 maggio 2016;

detta richiesta veniva reiterata dall'Assessorato Autonomie Locali e funzione pubblica in data 23 novembre 2016;

tenuto conto che in data 26 gennaio 2017 l'Assessorato nominava un ispettore al fine di accertare le gravi violazioni di legge rinvenute a seguito dell'inerzia da parte dello stesso Sindaco ai precedenti solleciti;

atteso che solo in data 14 marzo 2017 n. 346 il Sindaco dava riscontro alle precedenti note inviate dall'Assessorato alle autonomie locali e della funzione pubblica, non ultima quella dell'8 febbraio 2017 n. 71 e che comunque, nonostante ciò, con nota n. 1495 dell'Assessorato Autonomie del 22 marzo 2017, quest'ultimo reiterava ulteriori chiarimenti, forniti dal sindaco in data 7 aprile 2017 con nota n. 1858;

considerato altresì che:

in data 13 aprile 2017, con nota interna n. 6208, l'ispettore concludeva le attività di indagini e con successiva nota n. 10499 del 15 giugno 2017 veniva comunicato la chiusura del procedimento ispettivo, confermando le ripetute e persistenti violazioni di legge accertate e contestate ,comunicando altresì che le stesse risultavano rilevanti per l'applicazione dell'art. 40 della legge n. 142/1990, così come recepito e modificato dall'art. 1, lettera g) della legge regionale n. 48/1991;

a seguito della conclusione delle attività ispettive, il Sindaco con nota del 24 maggio 2017 n. 2666, istaurava contraddittorio avverso al contenuto della relazione dell'ispettore;

con nota del 10 luglio 2017 n. 11966 l'Assessorato alle Autonomie locali e della funzione pubblica nell'inviare al Sindaco il verbale di chiusura dell'accertamento, invitava lo stesso a proporre ricorso gerarchico, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199;

che alla data odierna nessuna risposta è stata data pur in presenza di una palese violazione di legge;

per sapere:

se in attuazione della Legge Regionale n. 5 del 2011, non ritengono opportuno intraprendere ogni attività ed azione finalizzata alla verifica circa la piena e incondizionata attuazione di quanto sancito dalla normativa vigente;

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare la legalità nel Comune di Alì (ME) visto che il sindaco continua a perpetrare gravi e persistenti violazioni di legge;

se non ritengano adottare i provvedimenti di cui all'art. 40 della legge n. 142/1990». (63)

DE LUCA CATENO

N. 65 - Monitoraggio del rischio idrogeologico e controllo delle infrastrutture.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 10 aprile 2015, com'è tristemente noto, un pilone della autostrada A19 Palermo Catania è ceduto a causa di una frana sulla strada provinciale Scillato Caltavuturo che la costeggia. Il materiale si è mosso a causa delle piogge ed ha investito il pilone il quale, spezzatosi alla base, ha fatto inclinare ed appoggiare la carreggiata da esso sostenuta su quella accanto;

tale evento rappresenta l'ultimo gravissimo episodio di una serie di crolli e cedimenti che ha coinvolto, solo negli ultimi anni, le infrastrutture stradali siciliane. Ricordiamo, infatti: il crollo del viadotto Verdura, del 2 febbraio 2013, lungo la statale 115 che collega Agrigento con Sciacca, in territorio di Ribera; il cedimento strutturale della carreggiata di un ponte, il Viadotto Petrulla, sulla statale 626 che collega Campobello di Licata, Ravanusa, Canicattì, in data 7 luglio 2103, per il quale l'Anas istituì una commissione d'indagine; il crollo del viadotto Scorciavacche, sulla statale Palermo Agrigento, inaugurato alla vigilia di Natale scorso e crollato dopo appena una settimana;

in Sicilia le competenze in tema di infrastrutture, rete stradale e autostradale, trasporti, controllo sulle opere pubbliche che utilizzano fondi europei, dissesto idrogeologico, prevenzione e previsione dei relativi rischi e, non ultime, conoscenza e sorveglianza del territorio regionale, si ripartiscono tra gli Uffici della Protezione Civile e i vari Dipartimenti, strutture, organi e uffici rientranti negli ambiti dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità e dell'Assessorato del Territorio e Ambiente;

visto che:

in particolare, l'art. 117 della Costituzione dispone che la protezione civile è materia di potestà concorrente fra Stato e Regione. In tale ambito, le Regioni si occupano di: predisporre i programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; attuare gli interventi urgenti quando si verificano interventi di tipo b, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; organizzare e impiegare il volontariato;

secondo quanto contenuto nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, rubricata Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004: Ai fini delle attività di visione e prevenzione, le Regioni, anche cooperando tra loro e d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, suddividono e/o aggregano i bacini idrografici di propria competenza, o parti di essi, in ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo-idrologici intensi e dei relativi effetti. La valutazione degli effetti deve riguardare con crescente priorità ed importanza, tra gli altri, quelli relativi alle infrastrutture e agli impianti per i trasporti;

considerato che:

la Rete dei Centri Funzionali, è costituita dal Centro Funzionale Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri funzionali decentrati presso le Regioni e le Province autonome. Ogni Centro funzionale svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici con la conseguente valutazione degli effetti previsti su persone e cose in un determinato territorio, concorrendo, insieme al Dipartimento della Protezione civile e alle Regioni, alla gestione del Sistema di allertamento nazionale;

all'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità sono attribuite competenze, tra le altre, relative ai trasporti, programmazione, realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazione e trasporti, adempimenti tecnici e controlli concernenti le opere pubbliche di competenza regionale. Al Dipartimento Regionale Tecnico del medesimo assessorato è attribuito il compito di coordinare i Servizi dei GG.CC., i quali, a loro volta, devono attuare il monitoraggio, controllo e vigilanza sulle opere finanziate con fondi comunitari, dare pareri ed autorizzazioni in materia di assetto idrogeologico del territorio e progettare e dirigere i lavori di urgenza e somma urgenza ed attività connesse alla Protezione Civile;

al comando del Corpo Forestale della Regione, struttura facente parte dell'Assessorato del Territorio e Ambiente, competono compiti e attività che riguardano la conoscenza, la sorveglianza, il controllo, la difesa e la valorizzazione del territorio forestale e montano, del suolo, dell'ambiente naturale e delle aree protette; a ciò si aggiunge la partecipazione all'organizzazione e allo svolgimento delle attività di protezione civile;

in relazione ai gravi fatti accaduti, tale intreccio di ambiti e competenze, al quale si aggiungono le prerogative statali e del Commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi per la mitigazione dei rischi idrogeologici, comporta un rimpallo di responsabilità e una evidente mancanza di organizzazione che hanno condotto la Sicilia a sperimentare una vera e propria deriva nei settori delle infrastrutture, della rete stradale ed autostradale, della sicurezza pubblica e del monitoraggio del rischio idrogeologico, insieme a una dispersione ingiustificabile di fondi pubblici ed Europei;

per sapere se:

intendano attivare iniziative utili al fine di garantire che il diritto di mobilità e della sicurezza pubblica dei siciliani non venga ridimensionato o compromesso a causa del mancato coordinamento tra i vari uffici e le varie figure competenti in materia;

se ritengano opportuno istituire un ufficio interassessoriale permanente per il monitoraggio e il coordinamento degli interventi sulle infrastrutture ed il rischio idrogeologico che abbia come precipuo compito quello di emanare atti di indirizzo e che coordini tutte le azioni volte alla prevenzione e/o riduzione del rischio idrogeologico e delle conseguenze da questo derivanti per il territorio siciliano». (65)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZITO

N. 66 - Applicazione della legge n. 167 del 2016 in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

lo screening è l'attività di sanità pubblica finalizzata all'individuazione precoce di malattie per le quali esiste una cura il cui inizio nei primi giorni di vita è in grado di migliorare in modo significativo la prognosi, riducendone la morbilità, il rischio di disabilità e di mortalità;

in Italia, lo screening neonatale per la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo è obbligatorio per tre malattie congenite: l'ipotiroidismo, la fenilchetonuria e la fibrosi cistica; da dieci anni a questa parte, è disponibile uno screening allargato, per permettere di identificare alla nascita la presenza di un rilevante numero di altre malattie metaboliche - da 20 a 40, a seconda dei pannelli utilizzati per la ricerca - in aggiunta alle tre già oggetto di screening obbligatorio;

la legge 167/2016 Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie approvata definitivamente il 4 agosto ed entrata in vigore il 15 settembre u.s., nata da un disegno di legge presentato e sostenuto dalla Senatrice Paola Taverna, introduce l'obbligatorietà dello screening allargato metabolico prevedendo la necessità di effettuarlo su tutti i nuovi nati, indipendentemente dalla nazionalità e dal centro di nascita (centri pubblici, privati e a domicilio);

considerato che:

la legge obbliga le Regioni ad offrire questa opportunità di prevenzione e obbliga, altresì, i genitori a lasciarlo eseguire, anche se, probabilmente dovranno essere previste delle possibilità di espressione del dissenso o all'interno del Protocollo Operativo previsto dall'articolo 4 della legge oppure che ciò sia oggetto del lavoro del Centro di Coordinamento previsto dall'articolo 3;

il Protocollo Operativo sopra indicato, predisposto dal Ministero della Salute previo coinvolgimento delle società scientifiche, della Conferenza Stato Regioni e di Agenzia Generale per i servizi sanitari regionali (Agenas), rappresenta un atto amministrativo estremamente importante, poiché con tale documento saranno indicate le patologie oggetto di screening obbligatorio;

il nuovo Centro di Coordinamento, invece, è istituito presso l'Istituto superiore di sanità composta da 9 membri, di cui tre saranno designati dall'Istituto stesso, tre membri dovranno poi venire dalle file delle associazioni maggiormente rappresentative dei pazienti e familiari a cui questa legge si rivolge e un rappresentante del Ministero della Salute e uno della Conferenza Stato Regioni;

visto che:

la legge prevede che la copertura economica dello screening neonatale, il cui costo stimato dalla legge è di 25.715.000 euro annui, sarà garantita per una parte (15.715.000 euro) dai nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e per la parte restante (10.000.000 euro) utilizzando i fondi stanziati nel 2013 per i programmi sperimentali di screening e che, in ogni caso, secondo il comma 1 dell'art 6 della legge 167/2016 questa procedura di inserimento degli screening nei LEA doveva avvenire entro il 15 novembre 2016;

al fine di consentire la reale entrata a regime dello screening neonatale allargato, così come previsto e disciplinato dalla legge 167/2016, sarà necessario un forte coordinamento tra diversi

soggetti, in primo luogo Ministero della Salute, Agenas, Iss, Società Scientifiche, Conferenza Stato Regioni e Centro di Coordinamento;

per sapere:

quali iniziative abbiano intrapreso o, in caso negativo, intendano intraprendere per dare piena applicazione al dettato normativo contenuto nella legge 167/2016, che introduce l'obbligatorietà dello screening allargato metabolico, anche alla luce dell'intesa sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei LEA, adottato in sede di Conferenza Stato Regioni, convocata in seduta straordinaria il 7 settembre u.s.;

quali siano le strutture ospedaliere, centri pubblici e privati presenti nel territorio della Regione siciliana che attualmente effettuano lo screening neonatale obbligatorio per la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo dell'ipotiroidismo, della fenilchetonuria e della fibrosi cistica;

quali iniziative, anche di natura economica, intendano assumere al fine di promuovere e agevolare una maggiore informazione e sensibilizzazione alle tematiche sopra esplicitate». (66)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZITO

Testo delle interpellanze

N. 16 - Riqualificazione e tutela del complesso monumentale Palazzo delle Reali Finanze sito in Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Palazzo delle Reali Finanze è un complesso monumentale sito nella Città di Palermo, in Corso Vittorio Emanuele, ultimato nel 1844 secondo il progetto dell'Architetto Emmanuele Palazzotto;

l'immobile, costruito sui resti delle antiche carceri della Vicaria, risalenti alla seconda metà del 500, è un edificio di carattere storico, nonché di notevole pregio architettonico e culturale, così come dichiarato ai sensi dell'articolo 10 del D.lgs.vo 42/2004;

la struttura, di proprietà del Ministero delle Finanze, a seguito del trasferimento in altra sede degli uffici dell'Intendenza di Finanza, versa in totale stato di abbandono e attualmente risulta inagibile, a causa delle gravi condizioni di degrado che hanno determinato effetti anche sulla stabilità del palazzo;

rilevato che:

il 7 luglio 2009, come disposto dal Dirigente Generale del Servizio per gli Affari Generali, è stato effettuato un sopralluogo presso l'immobile, per valutarne le caratteristiche e lo stato di conservazione;

dalla perizia, redatta da un consulente tecnico a seguito del suddetto sopralluogo, è emerso che l'edificio è fondato su un terreno alluvionale compressibile, in cui il livello della falda freatica si trova alla profondità di m.1.20 circa dal piano di campagna, per tale ragione i locali di piano terra sono particolarmente vulnerabili sotto l'aspetto idrogeologico ed, inoltre in condizioni sismiche sussiste l'eventualità che possano verificarsi fenomeni di liquefazione del sottosuolo;

visto che:

in data 21 Settembre 2010 la direzione dell' Agenzia del Demanio, per quanto si sua competenza, ha manifestato la propria disponibilità di trasferire l'immobile in questione alla Regione Siciliana, previo impegno finanziario, per i lavori di consolidamento, manutenzione straordinaria, adeguamento impiantistica e messa in sicurezza dell'ex Palazzo delle Finanze per gli usi governativi;

con nota prot. n. 49461 del 23 Settembre 2010, il Segretario Generale della Corte dei Conti di Palermo, ha rappresentato l'esigenza di trasferire i propri Uffici, dislocati in immobili condotti in locazione per un importo annuo pari a 1.720.875,00 euro, nel cespote in oggetto, con il fine di costituire un Polo Giustizia unificato;

che con delibera n. 83 del 23 Marzo 2011, la Giunta regionale ha disposto di procedere all'acquisizione al patrimonio indisponibile della Regione Siciliana del suddetto edificio quale sito unico della Magistratura contabile, dando mandato alla Ragioneria Generale della Regione per l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie alla riqualificazione del bene, pari ad euro 20.000.000,00;

come indicato sulla pagina web del Demanio Regionale, il 26 novembre 2010 il Consiglio dei Ministri con Decreto Legislativo recante: Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana concernenti il trasferimento alla Regione di beni immobili dello Stato, ha deliberato il trasferimento di oltre 120 beni demaniali alla Regione siciliana, in prevalenza, beni archeologici e storico-artistici, ma anche caserme, fari. A lungo richiesto dalla Regione, si realizza il trasferimento di beni archeologici e storico - artistici che arricchiscono il patrimonio siciliano e consentono di avviare la piena utilizzazione dei fondi europei per la loro valorizzazione;

la Commissione Paritetica, in data 5 Giugno 2012, ha esitato un documento che dispone il trasferimento alla Regione Siciliana di un secondo elenco di 96 immobili di proprietà dello Stato, tra i quali l'ex Palazzo delle Finanze;

con decreto dell'Assessorato Regionale dell' Economia, del 25 Luglio 2012, è stato istituito un tavolo operativo per l'avvio delle procedure finalizzate alla progettazione, finanziamento e affidamento dei lavori di ristrutturazione del bene;

con nota del 21 Maggio 2013 l'Assessorato Regionale dell' Economia ha sollecitato il Ministero dell'Economia e delle Finanze ad accelerare l'iter di emanazione del decreto di trasferimento dell'immobile;

tenuto conto che:

durante gli anni di abbandono, parte della cancellata storica, nello specifico due pregiate inferriate in ghisa, sono state asportate, lasciando a chiunque possibilità di accesso indisturbato alla struttura;

a causa di quanto sopra esposto, gli interni sono stati saccheggiati e danneggiati in modo gravissimo: oltre al classico furto di cavi e impianti elettrici, infatti, sono stati asportati pezzi di fregi decorativi ed è stata rubata una statua di grandi dimensioni raffigurante una Vittoria alata, opera di Antonio Ugo;

il 6 Maggio 2013, il Nucleo Tutela del patrimonio artistico della Polizia Municipale ha disposto il sequestro dell'edificio, mettendo l'immobile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria al fine di accertare le responsabilità dell'abbandono;

come appreso da notizie di stampa, il Dirigente Generale Dipartimento Regionale Tecnico, Vincenzo Palizzolo, ha fatto presente che dopo una riunione nel Marzo 2016 si è stabilito che il Dipartimento Finanze, unitamente alla Soprintendenza e al Dipartimento Tecnico Regionale verifichino lo stato dell'immobile per trovare una soluzione. Così nel novembre 2016 il Dipartimento Tecnico Regionale propose di finanziare il restauro del Palazzo con i Fondi Europei (P.O.) 2014-2020. Ma nel dicembre 2016 il Dipartimento della Programmazione comunica che non sono disponibili risorse sul P.O. 2014/2020 per interventi riguardanti il suddetto Palazzo. Per restaurare il Palazzo delle Finanze, il Dipartimento Tecnico propose, ancora, quale fonte finanziaria, l'utilizzo degli oneri economici ricavati dai canoni locativi di quelli oggi in affitto dalla Regione;

da allora nessuna intervento di riqualificazione e tutela dell'edificio è stato realizzato e risulta inaccettabile mantenere in tale stato di incuria un bene del sopra evidenziato valore;

per conoscere:

se sia stato ultimato l'iter di trasferimento dei beni dallo Stato alla Regione siciliana, secondo quanto previsto dalla Commissione Paritetica;

quali siano le intenzioni di questo Governo regionale in merito al destino, nonché alla riqualificazione e conseguente tutela, del complesso monumentale in oggetto, denominato ex Palazzo delle Finanze». (16)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA - SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - SCHILLACI

N. 17 - Politiche di immunizzazione tramite vaccinazione.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e Assessore per la salute, premesso che:

il 31 luglio scorso la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la legge n. 119/2017, di conversione con modificazioni del Decreto Legge 7 giugno 2017 n. 73, recante Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale;

tale legge ha dichiarato obbligatorie, per i minori di età compresa tra 0 e 16 anni e per i minori stranieri non accompagnati, le seguenti dieci vaccinazioni: anti- poliomelitica, antidifterica, anti-tetanica, anti- epatite B, antipertosse, anti- *Hemophilus influenzae* tipo b, antimorbillo, anti-rosolia, anti-parotite, antivaricella;

l'assolvimento dei suddetti obblighi vaccinali costituisce condizione necessaria e vincolante ai fini dell'accesso agli asilo nido e alle scuole dell'infanzia;

considerato che:

l'art. 34 della Costituzione italiana sancisce che: la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita [];

ferma restando l'utilità delle vaccinazioni quale strumento di prevenzione di alcune patologie infettive, stabilire obblighi sanitari è un atto che richiede da parte del legislatore la massima cautela ed il massimo equilibrio giuridico, in quanto occorre cercare di realizzare il giusto bilanciamento tra la libertà di scelta personale e la necessità di salvaguardia della sicurezza sanitaria del resto della popolazione;

l'approccio più rispettoso ed equilibrato a tale questione dovrebbe essere quello della condivisione tra medico e paziente/genitore, all'interno di un percorso di alleanza terapeutica;

un provvedimento così impegnativo come la legge di cui sopra, finalizzata a far fronte al calo delle vaccinazioni registrato negli ultimi anni, avrebbe dovuto essere coniugato con un approfondito confronto coi cittadini e con le famiglie, in una prospettiva di fiducia e di comunicazione efficace ed aperta e con un adeguata campagna di informazione in grado di fornire ai genitori gli strumenti per una scelta consapevole;

valutato che:

le disposizioni della L. 119/2017 in tema di frequenza scolastica dell'infanzia non siano lo strumento idoneo per perseguire le finalità della legge si propone che la scelta di precludere la frequenza delle scuole dell'infanzia ai minori non vaccinati non sia il metodo corretto per affrontare una questione non solo di carattere sanitario, ma anche di natura socio-culturale;

la legge in oggetto comporta il rischio di esclusione dall'inserimento precoce nel sistema di istruzione per una fascia consistente di bambine e bambini dai 3 ai 6 anni che, solo se appartenenti a famiglie agiate, potranno altrimenti confluire nel sistema privato; che, diversamente, tali minori perderanno un'opportunità formativa indispensabile per il loro futuro di studenti e cittadini;

né la legge né le successive circolari fanno esplicito riferimento all'imposizione del divieto di frequenza, affermando invece che la vaccinazione costituisce un requisito relativo all'accesso; che, conseguentemente, se il decisore politico ha intenzione di escludere dalla frequenza dalla scuola d'infanzia i bambini non vaccinati ma regolarmente iscritti e accettati, già a partire dall'anno scolastico 2017/2018 egli debba affermarlo esplicitamente assumendosene tutte le responsabilità;

per conoscere se ritengano opportuno:

assumere tutte le iniziative ritenute opportune affinché possano essere superate le criticità della legge n. 119/2017 nella parte riguardante le misure coercitive e le relative sanzioni, anche al fine di garantire a tutti i bambini e alle loro famiglie la possibilità di esercitare a pieno il diritto all'istruzione;

adoperarsi affinché tutti i minori non vaccinati ma regolarmente iscritti e accettati possano giungere a conclusione dell'anno scolastico 2017/2018 senza alcuna interruzione del servizio né di continuità educativa, nel rispetto di quanto sancito dalla Costituzione italiana;

continuare, avvalendosi delle ASP territoriali nel percorso finalizzato ad istituire ed avviare campagne di informazione circa la prevenzione vaccinale». (17)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

N. 18 - Realizzazione del progetto di fattibilità Eurovelo7.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

EuroVelo 7 (EV 7), detta anche la strada del sole, è una pista ciclabile, nonché parte della rete del programma europeo sullo sviluppo della ciclomobilità continentale che in totale ha istituito ben 15 percorsi di ciclomobilità che lo attraversano in tutte le direzioni da Mosca al Portogallo e dal Mare di Barents al Mediterraneo;

il progetto europeo sulla ciclomobilità, come si ricava dal sito www.eurovelo.com e dall'omologo italiano www.bicitalia.org, persegue i seguenti obiettivi: assicurare che tutte le nazioni europee siano attraversate almeno da un itinerario ciclabile di qualità fissando un principio di continuità territoriale basato sul mezzo di trasporto più rispettoso dell'ambiente, favorire la cooperazione internazionale e la armonizzazione degli standard nelle infrastrutture ciclistiche, promuovere l'attenzione ai problemi dei ciclisti, favorire l'avvicinamento alla bicicletta in un ambiente sicuro e ambientalmente di pregio da parte di non ciclisti, catalizzare la realizzazione di cicloitinerari locali beneficiamente influenzati dal successo dell'itinerario europeo per fare crescere reti locali di itinerari per ciclisti, promuovere la bicicletta come migliore pratica di turismo sostenibile, portare benefici economici alle comunità locali presso le quali transita il ciclista nella sua veste di consumatore, indurre maggiore utilizzo del trasporto pubblico - treno, traghetto, o bus che sono quelli a minore impatto ambientale a scapito dell'auto privata o dell'aereo;

il percorso EuroVelo 7 copre un tragitto di 7409 chilometri, collega l'estremità settentrionale di Capo Nord in Norvegia al rispettivo meridionale di Malta, attraversando l'Europa Centrale, in particolare nei territori di Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Austria, Italia e Malta, che, a loro volta, hanno individuato dei percorsi conformi al progetto EuroVelo 7;

il tratto italiano, che in gran parte corrisponde al percorso che prende il nome di BicItalia, si suddivide in dieci ciclovie nazionali, tra le quali, in particolare, il percorso della Magna Grecia;

la ciclovia della Magna Grecia copre le aree territoriali delle Regioni Basilicata, Calabria e Sicilia, la più grande d'Europa, partendo da Lagonegro in provincia di Potenza fino a Pozzallo nel ragusano, su un tracciato di mille chilometri che non a caso è stato intitolato all'area geografica della penisola italiana meridionale anticamente colonizzata dai Greci a partire dall'VIII secolo a.C, in cui insistono parecchi siti, parchi ed aree archeologiche - solo a titolo esemplificativo Sibari, Taormina e Siracusa

– parchi e riserve naturali, musei, siti barocco-rinascimentali, importanti elementi del patrimonio paesaggistico - tra cui l'Etna, la Sila e l'Aspromonte - ed importanti elementi culturali e enogastronomici;

la ciclovia della Magna Grecia dovrà realizzarsi prevalentemente sulle strade di servizio che corrono partendo da Metaponto, sino alla città di Reggio Calabria, per poi risalire sulla dorsale Tirrenica giungendo in Basilicata nella città di Maratea, mentre il tratto siciliano si muove lungo l'itinerario di Eurovelo7: da Messina si collega con Catania, con Siracusa e Pachino, per poi concludersi a Pozzallo;

il percorso in questione risponde ai requisiti di intermodalità con altri sistemi di trasporto, in particolare con il sistema ferroviario e marittimo, interconnessione con altri itinerari cicloturistici, valorizzazione del patrimonio storico artistico e naturalistico, valorizzazione del patrimonio agricolo, enogastronomico e delle tradizioni popolari, sviluppo di ricettività turistica ecosostenibile, generazione di occupazione a partire dalle aree interne;

preso atto che:

la legge dello Stato n.208 del 28 dicembre 2015 (legge di stabilità 2016), all'art.1 comma 640 avente ad oggetto la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche, con priorità per i percorsi della Ciclovia del Sole, VenTo, Acquedotto pugliese e Grab di Roma, nonche' per la progettazione e la realizzazione di ciclostazioni e di interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina, ha messo a disposizione 91 milioni di euro per il triennio 2016-2018, di cui 17 milioni per l'anno 2016 e 37 milioni per ciascuno degli anni 2017 e 2018, e i cui progetti ed interventi sono individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

la legge dello Stato n. 232 dell'11 dicembre 2016 (legge di Bilancio, ex Stabilità), all'art.1 comma 144, per lo sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche ha autorizzato l'ulteriore spesa di 13 milioni di euro per l'anno 2017, di 30 milioni di euro per l'anno 2018 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2024, per un totale di 283 milioni a beneficio delle dieci ciclovie definite strategiche, tra le quali appunto è presente la Ciclovia della Magna Grecia;

visto che la direttiva ministeriale prot. N. 133 dell'11 aprile 2017, con la quale il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ha elaborato, tra l'altro, i criteri per ripartizione delle risorse e modalità di recupero, gli adempimenti contabili, i criteri per la proposizione dei progetti e degli interventi e il crono-programma delle attività;

considerato che:

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dei Beni Culturali, alla presenza tra gli altri dell'Assessore Carlo Vermiglio della Regione Sicilia, hanno siglato, in data 9 agosto 2017 (<http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/ciclovie/ciclovie-turistiche-firmati-i-protocolli-dintesa-mitmibact-con-le>), i protocolli d'intesa per tre nuove ciclovie - compreso quella della Magna Grecia

- prevedendo la progettazione e la realizzazione dei percorsi turistici nazionali a due ruote, con specifici compiti dei ministeri e delle Regioni, in parte realizzati a tratti che dovranno essere completati o realizzati e comunque ricondotti a standard comuni, quanto ad accessibilità, sicurezza, e qualità, sia per l'aspetto trasportistico che per quello dell'intermodalità oltre che sotto il punta di vista dello sviluppo economico e della valorizzazione paesaggistico - culturale;

con il protocollo di cui sopra, per ogni ciclovia, viene definito un soggetto capofila, nel caso della Magna Grecia è la Regione Calabria, che coordina i lavori degli enti coinvolti, indicando nel progetto di fattibilità le priorità e, ricevutane l'approvazione alla stima e alle risorse per la progettazione, inviando entro i successivi 180 giorni i progetti, redatti sulla base del rapporto costo/benefici, della maggiore ed immediata fruibilità e, soprattutto, dell'intermodalità con le altre reti di trasporto, dando inoltre la possibilità ai ciclisti inesperti, a disabili e ai nuclei familiari di percorrere la ciclovia al pari degli altri utenti della ciclabilità, che saranno finanziati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;l'importanza di investire in quest'ambito è spiegata dai numeri che lo stesso Ministero ha diffuso, secondo i quali nel 2012 il cicloturismo ha contato in Europa oltre due milioni di viaggi e venti milioni di pernottamenti, per un giro d'affari di 44 miliardi di euro e oggi il valore potenziale del cicloturismo in Italia è stimabile in circa 3,2 miliardi di euro all'anno;

atteso che il Parlamento italiano ha approvato in ultima seduta il disegno di legge n. 2977, in attesa di pubblicazione, avente ad oggetto la promozione dello sviluppo della mobilità ciclistica per riconoscere al trasporto ciclabile medesima dignità di cui godono quello ferroviario e quello automobilistico ed incoraggiare la riscoperta del territorio, in particolare dei percorsi in disuso, su cui la mobilità ciclistica deve trovare il proprio naturale svolgimento, contestualmente alla necessità di tutelare l'ambiente che le altre forme di trasporto hanno difficoltà a porre in essere;

per conoscere:

se non vogliano farsi portavoce, presso l'Ente capofila che coordina lo sviluppo della ciclovia della Magna Grecia, delle peculiarità del territorio siciliano, segnatamente quelle di natura culturale, ambientale, archeologica, paesaggistica, turistica, economica e sociale;se non ritengano opportuno realizzare, a tal uopo, il necessario progetto di fattibilità che possa essere sottoposto al vaglio del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture;se intendano prevedere una forma di cofinanziamento dei fondi già messi a disposizione dai protocolli MitMibact;se non vogliano attivarsi affinchè anche la Regione siciliana recepisca nei tempi più rapidi possibili la legge quadro sull'argomento de quo da ultimo approvata dal Parlamento italiano lo scorso 21.12.2017, avente ad oggetto la ciclomobilità, e in corso di pubblicazione sulla prossima Gazzetta ufficiale». (18)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIANCIO - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA -PASQUA - SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA -SUNSERI - TRIZZINO - ZITO

Testo delle mozioni

N. 41 - Nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Sicilia, regione al centro del Mediterraneo, vista la sua posizione geografica, può considerarsi frontiera d'Europa relativamente ai flussi migratori provenienti dai paesi extracomunitari;

l'Unione Europea non ha ancora dimostrato di voler adottare una politica comune opportunamente efficace per fronteggiare la gestione degli ingenti flussi migratori e la conseguente emergenza umanitaria, lasciando di fatto non adeguatamente supportate le regioni italiane maggiormente investite dal fenomeno, prima fra tutte la Sicilia;

il Piano Juncker sui migranti, promosso nel 2015 dal Presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, prevedeva un pacchetto di misure utili a far fronte agli arrivi dei rifugiati alle frontiere europee, fra le quali la distribuzione per quote obbligatorie fra i paesi europei di oltre 120.000 profughi e la creazione di un fondo per aiutare i paesi africani;

il sopra citato Piano si è rivelato un fallimento poiché la suddivisione in quote prevista è stata di fatto meno del 2%, mancando, così, l'obiettivo prefissato dalla Commissione Europea di realizzare circa 6.000 ricollocazioni al mese;

Frontex è l'agenzia costituita per agevolare la collaborazione tra le autorità di frontiera dei singoli paesi dell'UE fornendo assistenza tecnica e *know-how* e che, come esplicitato sul portale dell'Unione Europea, ha la funzione di aiutare i paesi dell'UE e i paesi associati alla zona Schengen a gestire le loro frontiere esterne, contribuendo anche ad armonizzare i controlli alle frontiere in tutta l'UE;

Triton è l'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, successiva all'operazione militare e umanitaria denominata Mare Nostrum, che ha l'obiettivo di sorvegliare le frontiere marittime esterne dell'Unione Europea e di contrastare l'immigrazione irregolare e le attività dei trafficanti di esseri umani;

intervenendo alla sessantanovesima Assemblea generale di Confartigianato, l'ex ministro Emma Bonino ha spiegato: "all'inizio non ci siamo resi conto che era un problema strutturale e non di una sola estate. E ci siamo fatti male da soli. Siamo stati noi a chiedere che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia, anche violando Dublino, ed ancora, E nel 2014-2016 che il coordinatore fosse a Roma, alla Guardia Costiera e che gli sbarchi avvenissero tutti quanti in Italia, lo abbiamo chiesto noi, l'accordo l'abbiamo fatto noi, violando di fatto Dublino. Disfare questo accordo adesso è piuttosto complicato. Io non apprezzo per niente né l'atteggiamento spagnolo, né francese, né quello degli altri. Ma un po' ci siamo legati i piedi e un po' francamente abbiamo sottovalutato la situazione. Io non credo che la settimana prossima arriveremo a una soluzione". La questione, emersa anche durante un'intervista televisiva dello stesso mese con il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è stata confermata in altra sede dal direttore di Frontex, Fabrice Leggeri. Ci domandiamo se questo accordo non fosse solo un modo per ottenere un maggiore flessibilità, come sappiamo più volte concessa, ai nostri governi sui conti pubblici;

gestire in modo appropriato la sopra citata emergenza è essenziale per scongiurare le numerose morti causate da naufragi e dalle condizioni disumane delle traversate; nonché per la lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani, anche alla luce degli scandali che hanno visto coinvolte alcune ONG di cui sono stati documentati i contatti con i trafficanti che gestiscono le partenze dalla Libia e sulle quali la procura di Catania, con il procuratore Zuccaro, sta indagando su una presunta collusione tra operatori umanitari e organizzazioni criminali libiche. Per tale ragioni si ritiene opportuna la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi ONG, condizione senza la quale alle stesse navi non dovrebbe essere permesso di attraccare nei porti siciliani;

le questioni relative alle ONG, hanno acceso, durante i mesi scorsi, uno scontro istituzionale fra i Ministri Graziano Delrio e Marco Minniti, rispettivamente alla guida del Ministero dei Trasporti e

del Ministero degli Interni, poiché, come riportato da notizie di stampa il primo vuole applicare il codice di condotta delle Ong alla lettera, il secondo vuole dare più margine alle regole internazionali del salvataggio in mare e alle ragioni umanitarie in nome delle quali agiscono le organizzazioni non governative;

malgrado le sopra riportate controversie sul tema, le autorità italiane hanno lasciato senza un appropriato sostegno i Sindaci dei Comuni siciliani interessati dagli sbarchi e dalla relativa accoglienza dei migranti; motivo per cui sarebbe auspicabile che il Presidente della Regione Siciliana assumesse il ruolo Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di divenire figura incisiva nel fronteggiare l'emergenza, nonché di coordinamento fra le Istituzioni coinvolte;

rilevato che:

i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno, in data 17 Gennaio 2018, indicano che sono 119.369 i migranti sbarcati in Italia nel 2017, in riduzione rispetto ai 181.436 sbarcati nel 2016;

dalle statistiche sopra menzionate emerge che la maggior parte dei i porti interessati agli sbarchi sono siciliani, nello specifico: Augusta, Catania, Pozzallo, Lampedusa, Trapani, Palermo, Messina, Porto Empedocle, per un totale di 76.380 persone arrivate presso le coste siciliane dal 1 Gennaio 2017 alla prima metà di Gennaio 2018;

secondo i dati riportati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), sono oltre 3.000 i migranti e rifugiati che nel 2017 hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mar Mediterraneo;

com'è possibile rilevare dal Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, pubblicato sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (aggiornato al mese di Novembre 2017), la Sicilia si fa carico del 43,9% dell'accoglienza, pari a 8.116 MSNA, fatto che espone la Regione e gli Enti Locali coinvolti a diverse problematiche nella gestione, anche nella tutela del benessere dei minori;

considerato che:

la Regione siciliana coordina la Commissione speciale immigrazione e italiani all'estero in seno alla Conferenza delle Regioni, sede nella quale vengono affrontate anche le tematiche riguardanti il fenomeno emergenziale dell'immigrazione;

le competenze regionali, relative alle politiche riguardanti il suddetto tema dell'immigrazione, riguardano esclusivamente il sistema di accoglienza dei MSNA, nonché i servizi di integrazione rivolti ad adulti e minori (formazione civico-linguistica, interventi in materia di accesso all'alloggio ecc.);

il precedente Governo, aveva istituito un Ufficio Speciale Immigrazione temporaneo, legato all'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro;

considerato altresì, che:

la sede principale di Frontex si trova nella città di Varsavia (Polonia) e che il 27 Aprile 2016 è stata inaugurata un'ulteriore sede di Frontex nella città di Catania;

sarebbe opportuno individuare come sede principale di Frontex, l'ufficio situato nella città di Catania, vista la grave e conclamata situazione di emergenza del confine sud dell'Europa;

tenuto conto che come sopra esposto, la gestione dell'accoglienza, quindi identificazione e assistenza, da parte di molti Paesi dell'Unione europea, presenta numerose criticità, legate al rapporto fra la consistenza del fenomeno e le talvolta difficili condizioni sociali ed economiche dei Paesi riceventi, che si ripercuotono sui rifugiati, richiedenti asilo e inevitabilmente sulle popolazioni accoglienti,

impegna il Governo della Regione

ad avviare un'interlocuzione con lo Stato, per ottenere la nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di diventare una figura di coordinamento e raccordo fra le Istituzioni coinvolte nel fronteggiare l'emergenza, ed inoltre, sovraintendere alle azioni di coordinamento e assistenza dei sindaci nelle corso delle emergenze; al controllo, attraverso la polizia giudiziaria, direttamente a bordo delle navi delle ONG, delle operazioni di recupero, affinché le stesse si svolgano nel rispetto della legge;

a mettere in atto tutte le azioni utili al riconoscimento della sede di Frontex, sita in Catania, come sede principale dell'agenzia;

a istituire in modo permanente un Ufficio Immigrazione all'interno del dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, con personale adeguatamente formato». (41)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA - SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - SCHILLACI

N. 42 - Modifica della categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il terremoto più violento mai registrato in Italia, con una magnitudo pari a Mw 7.4, è quello che ha colpito la Sicilia orientale l'11 gennaio 1693, radendo al suolo Catania insieme ad altri cinquanta paesini dell'entroterra e causando un numero di vittime compreso tra 50 e 60.000;

per gli eventi sismici incidenti nell'area orientale della Sicilia, lo studio finalizzato ad individuare i tempi di ritorno di eventi tellurici (Azzaro, Barbano, Moroni, Mucciarelli, Stucchi, The seismic history of Catania. Journal of seismology, 1999, vol III, pag. 235-252) indica, per terremoti catastrofici simili all'evento verificato nel 1693, periodi medi di ritorno variabili tra i 250 e i 500 anni;

la pericolosità sismica del territorio de quo è quindi nota da centinaia di anni ed è causata, come nell'Appennino, dalle faglie create dallo scontro tra la placca africana e quella euroasiatica;

preso atto che:

dal primo rapporto Ance/Cresme, tra tutte le regioni, è la Sicilia a presentare la situazione più critica sul piano del rischio sismico, con oltre 800 mila edifici realizzati più di quaranta anni fa, senza considerare che, in particolar modo nella zona di Catania, si conta l'86% degli immobili edificati non in regola con le normative antisismiche, nel periodo che va dal secondo dopo guerra al 1981;

nella città di Catania, pertanto, alla minaccia rappresentata dalla pericolosità sismica del territorio, si aggiungono valori particolarmente elevati delle altre due variabili che contraddistinguono e misurano il rischio sismico: l'esposizione, in termini di beni economici e popolazione residente, e l'elevata vulnerabilità degli edifici esistenti;

è una combinazione allarmante che, come stimato dalla protezione civile e condiviso da tutti gli esperti della materia, rende Catania la città a più alto rischio in Italia con danni previsti, nel caso in cui si verificasse il sisma atteso, superiori a qualunque altro evento catastrofico mai registrato e oltre 160 mila tra morti e feriti;

considerato che:

la città di Catania è stata dichiarata zona sismica soltanto con il decreto ministeriale del 23 settembre 1981, iscritta nella seconda categoria, anziché nella prima;

l'individuazione delle zone sismiche è attribuita alle Regioni dal D.Lgs n.112 del 31 marzo 1998, mentre in precedenza tale decisione era effettuata con decreti del Ministero delle Infrastrutture;

l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 ha fissato i criteri di classificazione sismica e le normative tecniche per le costruzioni nelle aree relative;

la Regione Sicilia con delibera della Giunta n. 408 del 19 dicembre 2003 ha individuato l'elenco delle zone sismiche su proposta del Dipartimento Regionale della Protezione civile, senza apportare la necessaria modifica della precedente classificazione riguardante la parte orientale della Sicilia;

detta deliberazione non tiene conto dell'ultimo aggiornamento della cosiddetta Mappa di pericolosità sismica (MPS04) pubblicata nel 2004 ad opera dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in cui i comuni delle provincie di Catania e Siracusa vengono individuati come aree molto più a rischio rispetto ad alcuni comuni della parte occidentale della Sicilia, classificati invece come zona sismica 1, e come tali stime statistiche, che riguardano appunto Catania e la Val di Noto, raggiungano i valori tra i più elevati in tutta Italia;

che l'INGV ha delineato come l'area etnea, oltre a risentire dei forti terremoti delle aree limitrofe, è sede di un'attività sismica molto frequente, spesso sotto forma di sciami sismici durante fasi di attività eruttiva dell'Etna, dato che in appena 200 anni si sono verificati - oltre gli eventi distruttivi di cui sopra - ben 177 terremoti che hanno provocato danni, ossia in media quasi uno ogni anno, causando gravi danni ogni 15 anni e distruzioni con perdite di vite umane ogni 30 anni;

secondo lo studio posto in essere dall'Ance e dal Cresme, negli ultimi 50 anni, lo Stato italiano ha speso circa 3 miliardi l'anno per la ricostruzione post tellurica;

atteso che:

la c.d. manovra correttiva 2017, con la legge di bilancio dello Stato n. 96 del 21.06.17, ha introdotto un importantissimo incentivo noto come ‘sismabonus’ per l’acquisto di case antisismiche, grazie al quale è possibile per i residenti delle zone sismiche in categoria n.1 usufruire di una detrazione fino all’85% per chi acquista dalle imprese di costruzione un immobile antisismico derivante da un intervento di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, ove consentito dalla normativa urbanistica;

tale incentivo, qualora applicato alle zone del catanese e del siracusano, così come risulta corroborato dagli studi anzidetti, potrebbe avviare un processo di messa in sicurezza e rinnovo del patrimonio edilizio esistente attraverso progetti di rigenerazione urbana di elevata qualità inquadriati in una strategia organica di sviluppo economico e di salvaguardia del territorio,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il territorio e l'ambiente
e
l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad attivare ogni iniziativa utile di propria competenza, tenendo informata l’Assemblea Regionale Siciliana, in modo da aggiornare ai recenti studi la Deliberazione n.408 del 19 dicembre 2003 della Giunta Regionale;

di conseguenza, a rettificare la categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia orientale, in particolare per le provincie di Catania e Siracusa, da zona n.2 a zona n.1». (42)

CIANCIO - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI -CAPPELLO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO

N. 43 - Tutela del settore ortofrutticolo.

«L’Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il settore ortofrutticolo siciliano è il comparto più significativo delle produzioni agricole regionali e contribuisce con una rilevante quota alla produzione agricola linda vendibile in Sicilia;

la gravissima situazione economica che colpisce le imprese agricole e i lavoratori impone sforzi straordinari da parte del Governo regionale per attenuare i devastanti effetti;

tenuto conto che sono ingenti i danni che l’eccezionale crollo dei prezzi riconosciuti ai produttori agricoli sta causando all’intero comparto: una prima stima, approssimativa, segnala danni per svariati milioni di euro;

considerato che:

la sola provincia di Ragusa ha perso negli ultimi dieci anni più del 40 per cento delle produzioni agricole, anche per effetto di gravi distorsioni della filiera che hanno tolto ai piccoli produttori e

trasferito risorse agli speculatori, spesso localizzati nelle regioni del Nord Italia, che lucrano sul differenziale tra i prezzi riconosciuti agli agricoltori e quelli pagati dai consumatori finali;

ogni giorno viene sottratta fiducia a troppi produttori agricoli che smettono di sperare in un futuro sostenibile e sono costretti a svendere la proprie produzioni a prezzi sotto costo;

il prezzo degli ortaggi aumenta anche più di cinque volte dal campo alla tavola a causa delle distorsioni e delle speculazioni lungo la filiera. Una situazione insostenibile che rischia di degenerare;

l'agricoltura ibrea è ormai al collasso e la crisi economica che ci attanaglia da tempo lascia immaginare il fallimento di tantissime imprese;

il mondo dell'imprenditoria agricola è in crisi, e non per mancanza di lavoro, voglia e opportunità, ma per distorsioni di filiera e, in alcuni casi, per gravi speculazioni. Se si aggiunge a questo disagio anche l'ingresso di prodotti, non sicuri, provenienti da altri paesi, spacciati per prodotti locali, ci si può facilmente rendere conto che il sistema produttivo rischia di saltare;

rilevato che:

l'Assemblea regionale siciliana ha il dovere di sostenere i prezzi dei prodotti e soprattutto la qualità degli stessi messa in serio pericolo da produzioni non controllate,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con l'urgenza dovuta, con misure straordinarie e per tutelare il reddito dei produttori a tutela della qualità delle produzioni orticolore siciliane». (43)

RAGUSA - MILAZZO - PAPALE – SAVONA

N. 44 – Funzionalità dell'acquedotto Nuovo Scillato e della Diga Rosamarina.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le rivelazioni fornite dall'Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana attestano a gennaio 2018 una situazione drammatica riguardo le riserve idriche di cui si dispone su territorio regionale;

il Nuovo Acquedotto di Scillato, con una condotta in acciaio del tipo DN900, convoglia le acque utilizzate per l'approvvigionamento idrico sia del Capoluogo che dei comuni della fascia costiera orientale della Provincia di Palermo quali Bagheria, Casteldaccia, Santa Flavia, Villabate e Termini Imerese;

sono emerse criticità rilevanti per l'approvvigionamento idropotabile dei Comuni della fascia costiera, nonché per la sicurezza dell'autostrada A19. Tali criticità sarebbero state originate dalle continue rotture, in più punti, dell'acquedotto Nuovo Scillato, provocate da fenomeni franosi che impedirebbero, tra l'altro, l'effettuazione di interventi riparatori alla condotta determinandone il mancato utilizzo a beneficio delle popolazioni servite;

detta infrastruttura acquedottistica è da tempo interessata, in corrispondenza delle contrade denominate Burgitabus e Scacciapidocchi comprese tra le progressive km 12.410 e km 15.425 da fenomeni di instabilità del sito di posa particolarmente intensi nei periodi di forti precipitazioni autunnali ed invernali;

considerato che:

in un futuro prossimo si possa arrivare alla razionalizzazione delle acque, nelle aree rifornite dall'acquedotto di cui sopra, così come quanto avvenuto a Palermo con AMAP S.p.a., a causa del prolungarsi dei periodi di siccità con conseguente riduzione delle riserve idriche;

per i motivi di cui sopra, si vengono a determinare delle continue rottura della condotta DN 900 che interrompono la funzionalità dell'acquedotto, causando la perdita di una risorsa idrica particolarmente importante per l'equilibrio del bilancio idrico complessivo delle fonti utilizzate e determinano situazioni di grave pericolo per la pubblica incolumità;

a seguito di quanto esposto si precisa che nella primavera del 2017 AMAP S.p.a ha provveduto alla realizzazione di un intervento tampone mediante una condotta in Kevar puntando a garantire un'erogazione di circa 500 litri al secondo in attesa di un by-pass definitivo che garantirebbe l'erogazione di 700/1000 litri al secondo;

rilevato che:

nel corso degli ultimi 8 anni, stando alle dichiarazioni di Femca Cisl Palermo-Trapani si possono stimare in 100 milioni di metri cubi d'acqua potabile sversati in mare a causa della mancata manutenzione del Nuovo Acquedotto di Scillato;

appare inderogabile che si attivino tutte le procedure volte ad una fattiva ed intensa collaborazione, anche economica, tra la Regione Siciliana e la direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero per le infrastrutture;

la diga Rosamarina, che è un invaso pluriennale e pertanto utilizzata come riserva idrica, ha visto sversare in mare da gennaio 2016 a luglio 2016 circa 40 milioni di metri cubi di acqua diversamente utilizzabili. Si apprende da organi di stampa che a causa di problemi strutturali susseguiti alla mancanza di interventi di manutenzione, la capacità della Diga Rosamarina hanno portato alla riduzione di circa il 40% della capacità totale;

considerato che si ha motivo di pensare che la risoluzione definitiva dei due eventi sopra descritti può tranquillamente ritenersi come significativo impulso per la risoluzione, almeno transitoria del problema legato all'approvvigionamento idrico del capoluogo della Regione e del suo comprensorio,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni intervento necessario volto alla risoluzione definitiva delle problematiche strutturali legate all'acquedotto Nuovo Scillato ed alla Diga Rosamarina, al fine di porre entrambe le infrastrutture in grado di garantire la massima funzionalità». (44)

CIANCIO - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI -CAPPALLO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO

N. 45 - Iniziative concernenti enti sottoposti a tutela e vigilanza della Regione siciliana.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

tra il 2009 e il 2010 è stata avvita, su proposta del sottoscritto Cateno De Luca, una complessiva ricognizione della situazione economica finanziaria di tutti gli enti e società finanziate o sottoposte a tutela e vigilanza della Regione siciliana;

tale ricognizione è stata rappresentata in un documento denominato libro bianco sui conti della Regione siciliana più volte utilizzato a supporto degli oltre 5000 emendamenti presentati in occasione della legge finanziaria 2010;

in accordo con l'allora Presidente della Regione siciliana, On.le Raffaele Lombardo, il Governo ha espresso parere positivo a numerosi emendamenti proposti dallo scrivente in materia dei conti regionali e del sistema pubblico allargato rappresentato dalle società partecipate e dagli enti sottoposti alla vigilanza della Regione siciliana;

in particolare i predetti emendamenti sono diventati norme della Regione siciliana di cui agli artt. 13, 14 e 15 della legge finanziari 2010, legge 11 del 2010, e successivo decreto attuativo del Presidente della regione siciliana del 15 giugno 2010;

ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 comma 2 della legge regionale n. 11 del 12 05 2010, a decorrere dall'esercizio finanziario 2011 ed entro il mese di febbraio di ciascun anno, il Governo regionale deve presentare all'Assemblea regionale una relazione dettagliata sulla situazione economico finanziaria relativa all'anno precedente degli istituti, delle aziende, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa nonché degli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti;

ai sensi dell'art. 1 del Decreto Presidenziale 15 giugno 2010 in attuazione del comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, ciascun istituto, azienda, agenzia, consorzio, organismo ed ente pubblico regionale comunque denominato, sottoposto a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale o che usufruisce di trasferimenti diretti da parte della stessa, nonché ciascun ente pubblico presso cui la Regione siciliana indica i propri rappresentanti, trasmettono i dati sulla propria situazione debitoria al 31 dicembre 2009, in prima attuazione della norma, suddivisi in:

debiti verso fornitori;
debiti di finanziamento verso banche ed altri istituti finanziari;
debiti tributari e verso enti previdenziali;
debiti verso Stato, Regione ed altri enti pubblici;
altri debiti;

e andavano ulteriormente suddivisi per scadenza in: debiti a vista o che scadevano entro l'anno; scadenza nel periodo 2011-2013; scadenza nel periodo 2014-2017; scadenza oltre il 2017;

considerato che:

in attuazione del comma 2 dell'articolo 14 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, gli enti, a partire dall'anno 2011, devono trasmettere i dati sulla propria situazione economico-finanziaria relativa all'anno precedente, ai rispettivi dipartimenti regionali compilando i relativi prospetti previsti dal Decreto Presidenziale 15 giugno 2010;

i dati di cui all'articolo 3 Decreto Presidenziale 15 giugno 2010 devono pervenire ai competenti dipartimenti regionali anche via fax e per posta elettronica entro e non oltre il 15 gennaio di ciascun anno, a partire dal 2011;

considerato altresì che i dipartimenti regionali devono chiedere i dati di cui al predetto articolo 3, attivando ogni iniziativa utile e vigilando affinché tutti gli enti sui quali esercitano la vigilanza e/o la tutela o ai quali erogano trasferimenti regionali diretti o per i quali indicano rappresentanti regionali in seno agli organi facciano pervenire i dati con le modalità di cui sempre allo stesso articolo 3 ed entro la scadenza perentoria del 15 gennaio di ciascun anno a partire dal 2011;

atteso che:

i dipartimenti regionali, ai sensi e per gli effetti del comma 4 dell'articolo 14 della legge regionale n. 11/2010, devono attivare le procedure di decadenza dall'incarico nei confronti degli amministratori che non provvedono ad inoltrare le informazioni richieste entro le scadenze previste e con le modalità prescritte nel suddetto Decreto Presidenziale;

gli amministratori decaduti in violazione delle predette norme non possono essere nominati nel triennio successivo negli organismi sottoposti a tutela e vigilanza dalla Regione siciliana;

il comma 7 del predetto art. 14 prevede anche la decadenza dei dirigenti ed il divieto di essere nominati in analogo incarico per il successivo triennio;

nell'audizione del 06 febbraio 2018 del Ragioniere Generale della regione siciliana è emerso che le predette norme risultano violate e pertanto i trasgressori non avrebbero titolo a ricoprire per il prossimo triennio alcuno incarico gestionale nell'ambito degli enti e società finanziarie o sottoposte alla vigilanza della Regione siciliana o nell'ambito dei dipartimenti dell'amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'economia

ad attivare con urgenza una complessiva ricognizione per verificare se tutti gli istituti, le aziende, le agenzie, i consorzi, gli organismi ed gli enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa nonché degli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti hanno fatto pervenire i dati con le modalità previste dal Decreto Presidenziale 15 giugno 2010;

ad attivare con urgenza una ricognizione complessiva sulla attività svolta dal 2011 in poi dai dirigenti della Regione siciliana e degli enti sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale, per accertare il rispetto del comma 7 dell'art. 14 legge regionale 11/2010;

non procedere allo *Spoil system* in attesa delle risultanze dei predetti accertamenti; relazionare con urgenza in aula appena avuto contezza della ricognizione effettuata su tutti gli enti soggetti a tutela e vigilanza; valutare in presenza di accertata violazione delle predette norme di procedere alla segnalazione alle autorità competenti.» (45)

DE LUCA - DI MAURO - RIZZOTTO - GALVAGNO

N. 46 - Introduzione di prodotti biologici a km zero nelle mense scolastiche.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

una corretta alimentazione è fondamentale per determinare un soddisfacente stato di salute e di benessere. L'educazione alimentare rappresenta lo strumento che permette di ottenere comportamenti alimentari corretti e di indurre scelte consapevoli soprattutto se tali strategie vengono attuate a partire dalla prima infanzia;

in quest'ottica, particolare importanza assume la ristorazione scolastica che con il suo duplice obiettivo, nutrizionale ed educativo, riveste un ruolo primario per la salute ed il benessere fisico dei bambini;

è questa una fascia d'età particolarmente importante perché sono proprio i bambini in età scolare i soggetti fisicamente più vulnerabili ed esposti ai rischi provocati da un'alimentazione, qualitativamente e quantitativamente scorretta. Una corretta ed equilibrata alimentazione, costituisce, per i ragazzi, un indispensabile presupposto per uno sviluppo psico-fisico ottimale. Obesità, ipertensione ed allergie sono le conseguenze di un'alimentazione sbagliata cui possono incorrere i nostri bambini. Dunque attraverso una serie di interventi mirati è possibile agire sulla popolazione in età scolare per favorire l'instaurarsi di stili di vita salutari;

l'introduzione di prodotti biologici a km zero nella ristorazione scolastica costituisce un valido strumento che permette di elevare gli standard qualitativi grazie alla genuinità dei prodotti e di perseguire finalità di prevenzione di possibili future patologie;

preso atto che:

numerosi sono i vantaggi che l'utilizzo di prodotti a km zero può comportare:
ambientali: packaging ridottissimi e il mancato trasporto rendono le emissioni di CO2 quasi nulle, inoltre, aumentano la sicurezza stradale per il minore numero dei mezzi in circolazione;

maggiore qualità dei prodotti: non dovendo essere impacchettati, etichettati e distribuiti vengono venduti ancora freschissimi con la certezza che si tratti di cibi locali, regionali, cosa ormai piuttosto rara soprattutto per frutta e verdura, alimenti essenziali nella dieta dei bambini;

sostenibilità: ovvero, sostegno economico alle comunità locali con evidente ricaduta economica sulle attività agricole e commerciali a filiera corta;

esiste poi anche un aspetto culturale ovvero l'avvicinamento dei bambini alle tradizioni attraverso la somministrazione di pasti della cultura locale;

visto che:

l'Unione europea con il Reg. CE 834/07 demanda agli stati membri il compito di individuare norme nazionali per la certificazione della ristorazione collettiva biologica. L'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS (organizzazione mondiale della Sanità) ha approvato nel 2006, uno specifico programma che prevede una strategia mirata alla prevenzione e al controllo delle malattie croniche. A fine 2007, l'OMS insieme con la Commissione europea ed i 27 stati membri dell'Unione, hanno approvato una dichiarazione su Salute in tutte le politiche, per promuovere politiche favorevoli alla salute in diversi ambiti quali l'alimentazione, ambiente, commercio lavoro e trasporti;

inoltre, le linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica approvate dal Ministero della Salute nel 2010 muovono dall'esigenza di facilitare, sin dall'infanzia, l'adozione di abitudini alimentari corrette per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie croniche degenerative (diabete, malattie cardiovascolari, obesità etc,) di cui l'alimentazione scorretta è uno dei principali fattori di rischio;

considerato che:

già diverse Regioni italiane, tra cui Veneto e Lombardia, hanno adottato una normativa che ha recepito le indicazioni governative e comunitarie disciplinando in merito attraverso l'indicazione agli enti territoriali di linee guida che permettano l'introduzione di cibi a km zero nella refezione scolastica e indicando criteri sulla base dei quali i capitolati relativi alla ristorazione debbano tenere in considerazione l'obbligo per le aziende aggiudicatarie del servizio, di utilizzare materie prime del territorio;

lo stesso osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato alla salute e il Dipartimento Attività sanitarie della Regione siciliana ha predisposto un volume intitolato La scuola a tavola ove sono previsti degli indirizzi nutrizionali per la ristorazione scolastica che debbono tenere in considerazione l'utilizzo in misura pari al 50% di prodotti regionali nonché di DOP e Doc,

impegna il Governo della Regione

a dare attuazione ad interventi per incentivare l'impiego nei servizi di ristorazione scolastica di prodotti biologici a Km zero, di DOP e Doc, nel rispetto delle normative comunitarie e dell'indirizzo ministeriale». (46)

MARANO - CIANCIO - CAPPELLO - CAMPO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - PAGANA - CANCELLERI - TRIZZINO - PALMERI - SCHILLACI - SIRAGUSA - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - TANCREDI - PASQUA

N. 47 - Chiamenti sulla copertura finanziaria posta a carico del bilancio regionale con particolare riferimento ai programmi operativi destinati alla Regione siciliana.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Programma Operativo FESR-SICILIA è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015)5904 del 17 agosto 2015 e adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 267 del 10 novembre 2015;

il Programma Operativo si articola in 10 Assi prioritari e prevede un finanziamento totale di euro 4.557.908.024 di cui euro 3.418.431.018 di sostegno dell'Unione ed euro 1.139.477.006 di cofinanziamento pubblico nazionale;

il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014-2020, approvato con Decisione CE C (2015)8403 del 24 novembre 2015, rappresenta lo strumento di attuazione del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) dell'Isola. Nell'ambito della programmazione delle risorse FEASR, per il periodo 2014-2020, sono stati assegnati alla Regione Siciliana euro 1.338.712.000,00 di finanziamento FEASR più la parte di cofinanziamento nazionale che sarà circa il 39,5% del totale, per un ammontare complessivo di euro 2.212.747.000;

considerato che:

il PO FSE della Regione Sicilia ha una dotazione finanziaria totale di euro 820.096.428, di cui euro 615.072.321 euro finanziati da Bruxelles;

il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca - FEAMP 2014/2020 rappresenta lo strumento finanziario dell'UE dedicato ai settori della pesca e dell'acquacoltura per il periodo di programmazione 2014 - 2020;

atteso che sulla base della ripartizione delle risorse complessivamente disponibili per l'attuazione del PO FEAMP gestito dal Ministero Politiche Agricole, per la Regione Sicilia la quota finanziaria è pari a circa euro 118.225.551,76 ovvero il 20,55% della dotazione nazionale;

considerato che con la procedura di assegnazione delle risorse ai vari programmi la Giunta Regionale fornisce le indicazioni sulle somme da stanziare in bilancio ogni volta che viene approvato un bando che obbligatoriamente deve avere la copertura finanziaria integrale e che ad oggi non si conoscono i numeri dei bandi in fase di emanazione,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale
e la pesca mediterranea
e
l'Assessore per l'economia

ad attivare con l'urgenza dovuta la ricognizioni di tutti i bandi già attivati e pubblicati per verificare la sussistenza delle relative coperture finanziarie poste a carico del bilancio regionale e al contempo verificare tutti i bandi ancora in fase di emanazione, al fine di avere contezza delle risorse necessarie per la relativa copertura del cofinanziamento regionale da prevedere nel triennio 2018/2020 anche in attuazione del principio comunitario n+3 di certificazione della spesa al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2019».(47)

N. 48 - Iniziative a favore delle piccole e medie imprese.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Deliberazione della Giunta regionale n 111/17 costituisce la base giuridica per l'attuazione e l'attivazione della Carta di aiuti a finalità regionale a favore della piccola impresa. Tale deliberazione contiene il valore del contributo a fondo perduto pari al 35% per quanto concerne le medie imprese e il 45% per le piccole imprese;

il regolamento UE n. 651/14 nell'articolo 14 dispone quanto segue: il beneficiario dell'aiuto deve apportare un contributo finanziario pari ad almeno il 25% dei costi ammissibili, o attraverso risorse proprie o mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi sostegno pubblico;

considerato che:

le imprese siciliane potenzialmente beneficiarie del sostegno economico sono per la quasi totalità microimprese e pertanto a causa della loro fragilità economica non riuscirebbero ad avere accesso a misure di aiuto economico e finanziario restante la disposta e già citata percentuale di sostegno per come previsto dalla normativa contenuta nella Deliberazione di giunta 111/17;

l'ammontare del contributo a fondo perduto previsto nella programmazione 2007/2013 era pari al 75% e pertanto si registra una diminuzione del 30% dell'ammontare massimo del contributo pubblico in favore delle imprese agricole siciliane,

impegna il Governo della Regione

ad avviare le procedure finalizzate alla modifica delle disposizioni attualmente vigenti che prevedono la riduzione delle quote di contributo pubblico ex articolo 185 L.R. n. 32 del 23 dicembre 2000 e relative schede di programmazione attuative dei regimi di aiuto P.O. FESR 2014-2020 per le imprese agricole siciliane». (48)

DE LUCA C. - RIZZOTTO - GALVAGNO

N. 49 - Mantenimento dell'ambulatorio di diabetologia pediatrica e di prevenzione e cura dell'obesità infantile dell'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il diabete in età evolutiva è una malattia cronica caratterizzata da iperglicemia, ovvero un aumento dello zucchero (glucosio) nel sangue, a sua volta causata da una carenza (assoluta o relativa) di insulina nell'organismo umano;

la forma più frequente nei bambini è costituita dal diabete mellito di tipo I, in cui vi è una carenza assoluta di insulina, un ormone prodotto da alcune cellule del pancreas che svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento del normale il livello di glicemia;

il diabete mellito di tipo I ha un'incidenza annua medio alta e si presenta con maggior frequenza nelle femmine - con un rapporto di 1 a 5;

esistono altre forme di diabete che, in misura minore, possono interessare l'età pediatrica che necessitano appositi protocolli terapeutici specializzati;

la Regione siciliana nell'anno 2016 ha definito gli standard di assistenza per i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) per i pazienti affetti da mellito in età evolutiva (0 - 18 anni);

la rete regionale di assistenza è stata suddivisa in 4 aree a copertura interprovinciale dando comunque mandato alle Asp di attivare servizi di spooke territoriali:

considerato che:

a seguito del D.A. n. 33724 del 20/04/2017 il responsabile dell'U.O.C. di Pediatria dell'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento ha sottoposto alla Direzione Generale dell'ASP 1 Agrigento alcune precisazioni in merito all'organizzazione del servizio di PDTA;

già nel 2012 presso l'Ospedale San Giovanni Di Dio è stato inaugurato, presso l'U.O.C di pediatria, l'ambulatorio di Diabetologia pediatrica e di prevenzione e cura dell'obesità infantile in presenza del DSA;

tale ambulatorio è nato per dare risposta alle reali esigenze messe in luce dall'Associazione diabetici tipo 1;

in virtù di quanto previsto dal PON 1.6 del 2012 lo scopo di realizzazione dello stesso PON, come chiarito e precisato dalla Regione Siciliana, era la creazione di 4 ambulatori per i quattro presidi della provincia di Agrigento per la prevenzione dell'obesità in età pediatrica delle malattie metaboliche ad essa correlate e per la cura del diabete infantile di cui Agrigento era previsto come centro spooke;

l'ambulatorio presso l'ospedale San Giovanni Di Dio ha svolto una notevole attività dall'atto della sua costituzione ed i cui dati sono rinvenibili attraverso i flussi di prenotazione del CUP, assicurando assistenza medica a 70 bambini diabetici ed oltre 150 bambini affetti da obesità infantile, che prima erano costretti a viaggiare per i centri di Palermo, Catania e Caltanissetta determinando un aggravio delle finanze delle famiglie oltre ai disagi legati da una non certamente moderna rete stradale;

lo stesso ambulatorio si è contraddistinto per l'alta professionalità delle prestazioni erogate e dei percorsi terapeutici assicurando turni h24 anche grazie alla costituzione di uno staff medico di innegabile competenza e di rara sensibilità umana;

rilevato che:

ad oggi due dirigenti medici dello staff dell'ambulatorio, al fine di migliorare le loro conoscenze nel settore dell'endocrinologia, sono impegnati in un Master di II livello presso L'università degli studi di Tor Vergata;

taeli master trovano conforto economico nel PON 1.6 del 2012 nonché riscontro anche nella Triade Strategica che consente tali miglioramenti nell'assistenza dei bambini diabetici;

l'ambulatorio per la cura del diabete infantile messo in campo presso l'ospedale San Giovanni Di Dio rappresenta sicuramente un punto di riferimento imprescindibile per il territorio e per gli assistiti e le loro famiglie;

lo stesso ambulatorio risponde perfettamente agli standard qualitativi e quantitativi posti in essere dalle linee di indirizzo ministeriale e che non è immaginabile che si possa tornare indietro nel tempo privando una provincia intera come Agrigento dell'assistenza pediatrica specialistica per il diabete infantile che ad oggi conta circa 240 bambini affetti da patologia ed a cui vengono forniti ampi ed attenti percorsi di cura e assistenziali (Holter, microinfusori) in virtù del fatto che è dotato di psicologi, dietisti e personale di comparto competente,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni azione possibile per garantire la permanenza presso l'U.O.C di pediatria dell'Ospedale San Giovanni Di Dio dell'ambulatorio di Diabetologia pediatrica e di prevenzione e cura dell'obesità infantile, perchè si advenga a garantire il riconoscimento dell'ambulatorio come centro spooke autonomo all'interno della rete satellite di Caltanissetta tale da renderlo pienamente indipendente nei percorsi di cura e assistenziali». (49)

PULLARA - DI MAURO - GENNUSO - COMPAGNONE

N. 50 - Sostegno dei diplomati in magistrale per l'esclusione dalle graduatorie per l'immissione in ruolo.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la situazione dei docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, titolo abilitante all'insegnamento su scuola dell'infanzia e su scuola primaria, è stata negata dall'Amministrazione sino alla vittoria in Consiglio di Stato avvenuta nel 2014, quando la Seconda Sezione ha riconosciuto il valore abilitante del titolo utile per inserirsi nella seconda fascia delle graduatorie di istituto. Dunque, 43.500 docenti in possesso di diploma magistrale hanno acquisito il diritto di accedere alla terza fascia delle graduatorie ad esaurimento, di cui almeno 8.000 hanno conseguito il contratto a tempo indeterminato dopo molti anni di precariato, con anno di prova superato; di questi 8.000 docenti con ruolo cautelare, deve essere fatta la seguente distinzione: 6.000 diplomati magistrali hanno ottenuto il ruolo cautelare con ricorso pendente, ovvero non è ancora giunto il giudizio definitivo di merito del Tar del Lazio o del Consiglio di Stato e la loro posizione non è ancora quindi definitiva; gli altri 2.000 docenti circa hanno invece già avuto le sentenze di merito positive passate in giudicato ed hanno acquisito il diritto alle graduatorie ad esaurimento e a tempo indeterminato, nessuno, potrà più procedere al loro depennamento;

considerato che in data mercoledì 20 dicembre 2017, una nuova sentenza di merito dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato a Sezioni riunite, il massimo organo della Giustizia Amministrativa, il cui intervento era stato richiesto da un collegio del Consiglio di Stato nel mese di gennaio 2016 al fine di ricevere un parere della stessa Adunanza circa il diritto dei diplomati magistrali, richiamava la Sesta Sezione dello stesso organo di giustizia amministrativa per aver fondato il diritto all'inserimento dei diplomati magistrali nelle GaE, dichiarando che tale diritto è decaduto dalla chiusura stessa delle suddette graduatorie, ovvero nel 2007. I ricorsi sarebbero tardivi, i diplomati magistrali avrebbero dovuto ricorrere entro il 2007, nonostante il loro titolo non fosse stato ancora

dichiarato abilitante all'insegnamento, per cui andrebbero respinti e il diritto ad inserirsi nelle GaE, prima conferito, dopo questa sentenza, decade;

visto che:

l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato afferma nella sentenza che il carattere abilitativo del diploma magistrale lo è solo ai fini di procedure concorsuali o concorsi abilitanti riservati, mettendo in discussione anche ciò che è stato decretato dalla Seconda Sezione dello stesso Consiglio di Stato, ovvero il valore abilitante assoluto del diploma magistrale ante 2001-2002 confermato in via permanente su scuola dell'Infanzia e su scuola Primaria;

pochi giorni antecedenti l'emissione del dispositivo della Plenaria, la Seconda Sezione pubblicava una sentenza di merito affermando il pieno valore abilitante del diploma magistrale, stabilendo che esso stesso deve essere equiparato al titolo abilitante di laurea in Scienze della Formazione Primaria e richiamando il diritto di accesso alle GaE per questi docenti.

Conseguentemente i docenti con diploma magistrale che hanno conseguito il tempo indeterminato cautelare, rischiano di perderlo, nonostante le posizioni consolidate, tutti gli altri insegnanti a tempo determinato inseriti nelle GaE, potrebbero invece ritornare nelle graduatorie di istituto di seconda fascia, nelle quali confluirebbero naturalmente anche i docenti con ruolo revocato;

rilevato che:

i lavoratori che subiranno gli effetti della sentenza dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato retrocederebbero nella Graduatoria di II fascia non utile all'immissione in ruolo; riconducendoli alla condizione di supplenti, in larga parte in possesso dei 36 mesi di lavoro, lo Stato contravverrebbe a quanto stabilito dalla sentenza Mascolo del 26/11/2014 e della Corte di Giustizia Europea con successiva sentenza della Corte di Cassazione n.22552 del 07/11/2016, che vieta l'abuso del precariato;

il dispositivo dell'Adunanza plenaria del consiglio di Stato del 20/12/2017 ha prodotto un evidente disparità di trattamento tra le due categorie ricorrenti per l'acceso nella Gae 2014 uguali per titolo ma difformi per sentenza, infatti gli immessi a ruolo del 2015 con sentenza n. 4232/2015 sono salvaguardati dal licenziamento poiché hanno una sentenza passata in giudicato, gli altri sono destinati al licenziamento;

inoltre la situazione sopra descritta rappresenterebbe l'ennesimo problema che si somma a quelli noti della scuola italiana,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi presso tutte le sedi istituzionali (parlamentari, governative, ministeriali), affinché si trovi una soluzione definitiva che tuteli i lavoratori e gli studenti attraverso la salvaguardia dei contratti a tempo indeterminato e la tutela dei diritti dei docenti in possesso del diploma magistrale». (50)

MARANO - CIANCIO - CAPPELLO - CAMPO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - PAGANA - CANCELLERI - TRIZZINO - PALMERI - SCHILLACI - SIRAGUSA - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - TANCREDI - PASQUA

N. 51 - Istituzione di un tavolo tecnico per l'utilizzo degli ex dipendenti dell'Albo dei dipendenti delle società regionali in liquidazione.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'IRFIS - Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia Spa è una società finanziaria partecipata al 100% dalla Regione Siciliana (iscritta nell'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, al n. 33685) che gestisce strumenti finanziari ed eroga servizi per il supporto economico e finanziario alle imprese del territorio della Regione siciliana;

nel corso dell'audizione in Commissione Attività produttive del 31.01.2018 il presidente di IRFIS FinSicilia S.p.A. ha manifestato l'esigenza di acquisire personale con competenze idonee allo svolgimento delle attività dell'Istituto;

l'art. 64 della legge regionale n. 21 del 12.08.2014 ha istituito presso l'Ufficio speciale delle società in liquidazione l'albo dei dipendenti delle società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale (cfr. comma I) stabilendo, inoltre, che le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, per sopperire ai propri fabbisogni di personale, come scaturenti dai contratti di servizio stipulati con gli enti soci committenti, dovranno attingere all'albo del personale [] nel rispetto dell'analisi del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria (cfr. comma IV);

considerato che:

nel suddetto Albo sono confluiti lavoratori di aziende partecipate dalla Regione Siciliana che hanno svolto per anni attività nei seguenti ambiti:

erogazione di servizi per il supporto economico e finanziario alle imprese del territorio della Regione siciliana (valutazione progetti di impresa, monitoraggio e controllo, supporto all'avvio di progetti di impresa);

gestione di finanziamenti sotto forma di credito di esercizio, contributi a fondo perduto e contributi previsti da leggi nazionali, regionali ed interventi comunitari;

i lavoratori confluiti nel suddetto Albo si trovano in stato di inoccupazione da anni, con gravi disagi economici per gli stessi;

la normativa regionale prevede l'attivazione di interventi idonei alla ricollocazione dei dipendenti dell'Albo presso altre società partecipate della Regione Siciliana subordinando gli stessi ad una preliminare analisi della sostenibilità finanziaria ed alla rilevazione del fabbisogno da parte delle suddette società,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'economia
e
l'Assessore per le attività produttive

ad esperire ogni possibile iniziativa, anche mediante l'istituzione di un tavolo di confronto, per affrontare le problematiche dei dipendenti dell'Albo, al fine di valutare tutte le soluzioni che possano garantire la ricollocazione dei dipendenti vista anche l'esigenza di altre Società partecipate dalla Regione Siciliana di acquisire professionalità che sono già presenti nel suddetto Albo». (51)

CAFEO - LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CATANZARO - CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE - GUCCIARDI - LANTIERI - SAMMARTINO - CALDERONE - CANNATA - CARONIA - GALLO - GENOVESE - MANCUSO - MILAZZO - PAPALE - PELLEGRINO - RAGUSA - SAVONA

N. 52 - Realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa.

«L'Assemblea regionale siciliana

visti:

l'art. 20, comma 1, della legge n. 67/88 che prevedeva l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per un importo complessivo di 23 miliardi di euro;

la delibera n. 52/98 per cui il CIPE, su proposta del Ministro della sanità, ha approvato il quadro programmatico di completamento del programma nazionale straordinario di investimenti in sanità previsto dal richiamato art.20 della legge n. 67/88, indicando la ripartizione delle risorse e stanziando la residua somma fino alla concorrenza originariamente prevista di 30.000 miliardi di lire(15,49 miliardi di euro), precedentemente utilizzata fino a 9.400 miliardi di lire(4,85 miliardi di euro) nella prima fase del programma;

la legge n. 229/99 che ha introdotto, nel testo del d.lgs. n. 502/92, l'art. 5, comma 1;

il comma 3 del medesimo articolo;

visto che nella scorsa legislatura, la Commissione Sanità, nella fase di approvazione della programmazione delle risorse ex Art. 20 della Legge 67/88, aveva inserito, fra le opere da realizzare, il nuovo Ospedale di Siracusa, per un totale di 140milioni di euro di cui 110 a carico dello Stato e della Regione, nella misura del 95% e del 5%, e 30 milioni a carico dell'ASP di Siracusa;

considerato che dalla disamina da parte dello scrivente della relazione richiesta all'ASP 8 di Siracusa in data 10.09.2013 e di alcuni documenti riguardanti il progetto del nuovo Ospedale di Siracusa sono saltate all'occhio singolari stranezze, come ad esempio il grosso ammontare dei costi per posto letto rispetto a quelli del Nord (320/350.000 euro c.a. rispetto ai 240/270.000 c.a. del Nord) o i compensi, a nostro avviso esosi, previsti per il geologo e per le indagini geologiche, che assommano a circa 1.200.000 euro;

considerato che nella stessa relazione tecnica dell'ASP si legge che: []l'attuale scelta della zona FS2 ove insediare il nuovo ospedale di Siracusa risale al lontano 1993, epoca in cui i temi della viabilità, della fruizione immediata, tramite la realizzazione di due gallerie di accesso poste una a nord e una a sud di non facile attuazione, e della moderna sanità erano altri. Oggi l'area risulta inserita in un contesto di compressione e congestione urbana lontana dalle direttive di immediata fruizione e accessibilità in caso di eventi di eccezionale gravità che porterebbero il nuovo ospedale quale punto di riferimento a livello provinciale e non solo, ma anche e soprattutto tenendo conto dei fattori innovativi del sistema sanitario . Non ultima una attenta valutazione di carattere economico che certamente recita a tutto vantaggio nella scelta di proporre aree diverse dalla attuale FS2 di contrada Pizzuta, le quali, essendo inserite in un forte contesto urbano, godono di valori espropriativi molto alti (130euro/mq contro valori nettamente inferiori delle zone segnalate in prossimità dello

svincolo Siracusa SUD che andrebbero non oltre 30euro/mq con un risparmio sulla sola acquisizione delle aree di circa 10.000,000euro);

considerate le non poche perplessità, riguardanti anche i costi di esproprio previsti per le aree individuate e che lo scrivente ha già attenzionato agli stessi destinatari della presente con interrogazione n.2165 del 2014;

visto che dalla seduta n. 99 del 28.03.2014 della Commissione sesta - Servizi Sociali e Sanitari - è emerso che sono previsti 140 milioni di euro per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa nell'ambito dell'Accordo di programma quadro già sottoscritto nell'ottobre 2012 che viene confermato oggi dallo stralcio dei finanziamenti ex art. 20 L.67/88 che prevede uno stanziamento di 154 milioni di euro per l'intera provincia di Siracusa, di cui appunto 140 destinati al nuovo ospedale più 14 per altri interventi nei presidi ospedalieri provinciali;

considerato che nella Programmazione Nazionale, alla Regione Sicilia spettavano 800milioni di euro, tuttavia pare che, come rammentato dall'on. Vinciullo, aver, per colpa del precedente Assessore e del precedente Governo, sostenuto, sempre, dalla stessa maggioranza di oggi, presentato in ritardo la programmazione ha fatto sì che il Ministero della Salute inserisse la Regione Siciliana, come tutte quelle ritardatrici, fra le regioni canaglie e quindi non meritevoli di ottenere l'intere somme dovute ex Art. 20 della legge 67/88;

considerato infine che:

l'iter per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa si protrae ormai da anni e la classe politica dirigente non si è dimostrata molto diligente a riguardo e il rischio, se non viene definito il progetto e individuata l'area in cui realizzare l'opera entro i termini previsti è che si perda il finanziamento;

in data 29 novembre 2017 lo scrivente inviava al Direttore Generale dell'ASP 8 di Siracusa, al Sindaco del Comune di Siracusa e alla Marina Militare una nota con la quale auspicava una collaborazione tra Amministrazione Comunale, ASP, Marina Militare, Soprintendenza, Genio Civile, Protezione Civile e con tutti gli enti istituzionalmente competenti al fine di verificare se fosse possibile la cessione di un'area, denominata Stazione Radio Santa Panagia, di proprietà della Marina Militare al Comune, per la realizzazione del nuovo Ospedale;

in data 12 gennaio 2018 seguiva un sopralluogo da parte dello scrivente insieme ai deputati Rizzo, Marzana e Pasqua, durante il quale si veniva a conoscenza del fatto che, sul sito individuato sarebbe prevista l'installazione di nuovi apparati radiotrasmissenti, le cui antenne si troverebbero all'interno del quartiere e, quindi, circondate da abitazioni;

considerato che solo l'Amministrazione Comunale ha dato riscontro alla suddetta proposta, anche se in termini non certo collaborativi e senza effettivamente aver interpellato gli altri enti competenti e l'ASP comunque sembra aver mostrato una certa apertura a riguardo,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per le autonomie locali e la
funzione pubblica,
l'Assessore per il territorio e l'ambiente
e l'assessore per la salute

ad attuare ogni attività necessaria a porre in essere un'interlocuzione con la Soprintendenza di Siracusa, la Marina Militare e con tutti gli altri enti istituzionalmente competenti al fine di verificare se e in che termini sia possibile una collaborazione con gli stessi per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa nell'area militare individuata in Santa Panagia di proprietà della Marina Militare;

ad attivarsi, a prescindere dalla possibilità della realizzazione della suddetta proposta, affinché si eviti l'installazione delle nuove antenne, di cui tra l'altro non è conosciuta la natura e l'eventuale pericolosità per la salute dei residenti». (52)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

N. 53 - Presenza nelle mense scolastiche di prodotti biologici.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che: nel corso degli ultimi decenni, con le numerose ricerche e l'incremento dell'accesso all'informazione globalizzata, si è diffusa una maggiore attenzione verso la qualità del cibo e verso l'importanza dell'intraprendere scelte alimentari attente ed equilibrate;

una corretta ed equilibrata alimentazione deve essere varia, in modo che vengano assunti nelle giuste quantità tutti i nutrienti di cui l'organismo ha bisogno, minimizzando le conseguenze negative derivanti dall'ingestione di sostanze potenzialmente nocive, che possono essere presenti fin dall'origine oppure formarsi in seguito ai processi di lavorazione, conservazione e cottura dell'alimento;

considerato che:

in tale contesto è sempre più diffuso il concetto di filiera corta che ricomprende quell'insieme di rapporti commerciali diretti tra produttore e consumatore in cui vi è la possibilità di acquistare i prodotti saltando le più comuni forme di intermediazione; infatti i gruppi di acquisto solidali, la vendita diretta in azienda e i mercati contadini accorciano la filiera e permettono al consumatore di andare oltre lo scambio denaro-prodotto, creando una relazione di fiducia tra il produttore e il consumatore;

in questi anni la crescita in termini numerici e di massa critica dei consumatori critici organizzati ha permesso di sostenere nuovi progetti che hanno come obiettivo sia quello di combattere gli effetti collaterali della grande distribuzione organizzata, quali prodotti di bassa qualità, consumo del suolo ed impatto negativo sull'ecosistema, che quello di espandere il paniere dei prodotti disponibili e ad aiutare produttori e consumatori ad incontrarsi, garantendo agli uni e agli altri prezzi equi, qualità e una logistica razionale;

l'esperienza dei movimenti contadini e delle reti solidali hanno ribadito l'esigenza di una agricoltura costruita dal basso, nel rispetto della dignità di chi vive e lavora la terra senza l'utilizzo di veleni e senza lo sfruttamento del suolo;

la piccola distribuzione organizzata nel suo grado zero ha contaminato positivamente molte persone finora refrattarie, poiché consente di affiancare al processo operativo, un processo di valutazione della qualità, finalizzato a creare la massima sintonia tra tutti i soggetti protagonisti della filiera corta;

ritenuto che:

partendo da queste premesse, la ristorazione collettiva pubblica può svolgere un ruolo fondamentale nella tutela della salute dei cittadini e quindi dare la possibilità ad un gran numero di persone di potere usufruire di una alimentazione più sana;

l'introduzione nelle mense scolastiche di prodotti provenienti da filiera corta e biologici può svolgere un'azione determinante per garantire la tutela della salute, poichè interessa la fascia più giovane della popolazione tendenzialmente più disponibile ad interiorizzare corrette abitudini alimentari;

visto che nel Decreto Legge del 12 settembre 2013, n. 104 e convertito in Legge l'8 novembre 2013, n. 128 contenente Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca è sancito che nei bandi delle gare d'appalto per l'affidamento e la gestione dei servizi di refezione scolastica e di fornitura di alimenti e prodotti agro-alimentari agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie, alle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alle altre strutture pubbliche che abbiano come utenti bambini e giovani fino a diciotto anni di età, i relativi soggetti appaltanti devono prevedere che sia garantita un'adeguata quota di prodotti agricoli e agro-alimentari provenienti da sistemi di filiera corta e biologica,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le azioni e tutte le misure che riterrà più opportune affinchè nelle mense scolastiche sia garantita la presenza di una adeguata quota di prodotti agricoli alimentari provenienti da sistemi di filiera corta e biologici anche a sostegno delle produzioni agroalimentari locali e dell'economia dell'isola». (53)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZITO

N. 54 - Diritto alla mobilità per i cittadini disoccupati.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la disposizione contenuta nell'articolo 16 della Costituzione, che garantisce ai cittadini la libertà di circolazione, riconoscendo il diritto alla mobilità, ossia il diritto di spostarsi senza limiti all'interno del territorio nazionale deve essere coordinata con l'articolo 120 della Carta Fondamentale che vieta alle Regioni di adottare provvedimenti che possano ostacolare questa libertà, inserendosi in un più ampio contesto comunitario che riconosce la libertà di circolazione a tutti i cittadini dell'Unione, agli art. 21 TFUE e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

la società moderna, ampliando gli spazi d'azione degli individui, ha reso essenziale l'uso dei mezzi di trasporto che, per potere essere definiti tali, devono garantire la libertà e le pari opportunità dei cittadini;

il diritto alla mobilità, inteso come diritto di accesso ad un sistema di trasporto pubblico, comporta, tra le altre cose, anche una garanzia di accesso al trasporto pubblico delle fasce della popolazione più deboli o economicamente disagiate;

considerato che:

i contratti di servizio di trasporto pubblico locale, a causa della grave crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese, dovrebbero prevedere nella struttura tariffaria un livello gratuito per disoccupati, che garantisca a questi ultimi la mobilità, la flessibilità e la tempestività che possono essere caratteristiche fondamentali nella ricerca di un lavoro;

come stabilito dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per la regolamentazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con riferimento ai servizi minimi, le regioni, sentite le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni dei consumatori, approvano programmi triennali che individuano tra le altre cose anche le modalità di determinazione delle tariffe. Su quest'ultimo aspetto la norma non entra maggiormente nel dettaglio come invece sarebbe auspicabile soprattutto nel merito delle tariffe per le fasce disagiate;

al fine di finanziare una tale manovra sarebbe opportuno prevedere un aumento delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, alimentandolo anche con un aumento del prelievo erariale unico attualmente applicato ai giochi pubblici sotto il controllo dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed eventuali addizionali;

sarebbe dunque opportuno avviare un confronto sul tema dell'accesso al servizio all'interno della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 al fine di definire anche nuovi criteri premiali nella ripartizione alle regioni del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale;

visto che:

le regioni e i comuni, a cui il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (in attuazione della legge Bassanini n. 59 del 1997), conferisce funzioni e compiti, in materia di trasporto pubblico locale;

in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati è stata approvata all'unanimità una risoluzione sul diritto di accesso al trasporto pubblico che garantisca ai soggetti che si trovano senza lavoro e che versino in una situazione economicamente svantaggiata, l'utilizzo dei trasporti pubblici;

la sopra citata risoluzione prevede ulteriori 50 milioni l'anno da trasferire alle regioni per la gestione del trasporto pubblico locale, da coprire anche con l'aumento del prelievo erariale unico applicato ai giochi pubblici,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni utile iniziativa presso il governo nazionale volta a garantire l'effettivo godimento da parte dei cittadini siciliani del diritto alla mobilità e, conseguentemente, prevedere nei contratti con i gestori del servizio l'accesso gratuito al trasporto pubblico locale per i disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993». (54)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZITO

N. 55 - Recupero e riqualificazione delle Dighe Cimia e Disueri, site nel comune di Gela (CL)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la carenza idrica nel territorio di Gela sta portando al collasso un comparto agricolo già estremamente in crisi;

la Piana di Gela, la più vasta del territorio siciliano, è servita dalle dighe Disueri e Cimia, assolutamente inefficienti a livello strutturale;

nel corso degli anni non sono stati effettuati sufficienti interventi di manutenzione per la messa in sicurezza e il ripristino delle dighe;

l'inefficiente gestione delle acque per l'irrigazione dei campi serviti dall'invaso della diga Disueri, a causa di una vetusta rete di distribuzione, provoca sprechi di acqua ed ingenti danni alle coltivazioni;

la diga Disueri può accumulare piccole quantità di acqua e, nei periodi piovosi, qualora si superi la quantità d'accumulo minimale assentita dal Servizio dighe, si deve scaricare a mare senza alcun utile per il territorio;

gli invasi sono pieni di detriti e fango perché non hanno mai ricevuto la necessaria manutenzione e, di conseguenza, l'acqua in essi contenuta, viene spesso fatta defluire in mare senza poter essere utilizzata;

dispersioni e/o intasamenti nella condotta che collega la diga Disueri alla diga Cimia non consentono che l'acqua dalla prima arrivi alla seconda, per essere recuperata e successivamente distribuita;

allo stato attuale la Diga Disueri non è in grado di garantire l'accumulo di sufficienti quantitativi di acqua, con la conseguenza non ottimale di una dispersione della stessa nei periodi in cui vi sono notevoli precipitazioni meteoriche tramite lo scarico a mare per motivi di sicurezza;

il sistema strutturale legato alla tenuta della Diga Disueri non ha ricevuto interventi idonei a garantirne la tenuta, determinando in tal modo il perdurare della perdita di accumulo di acqua e la conseguente necessità di scarico a mare sopracitata;

rilevato che:

la Regione siciliana ha dato formalmente seguito ad una prospezione geofisica volta a determinare gli interventi per il consolidamento strutturale della diga Disueri;

nel rapporto di collegamento richiamato fra la diga Cimia e la diga Disueri, oltre alla problematica di dispersione dell'acqua in transito fra i due invasi, a causa degli scarsi interventi manutentivi, permane un Problema non definitivamente risolto in ordine alla stabilità tecnica degli scarichi;

limitandosi alla superficie irrigua del territorio di Gela si deve considerare un'ampia area interessata, ben oltre il limite dei 10.000 ettari, ampiamente, se non in via esclusiva, destinato ad utilizzo agricolo, che richiede ingenti forniture idriche sottese alla natura specifica delle coltivazioni sussistenti;

considerato che:

l'economia del territorio gelese, oggi, si basa principalmente sull'attività agricola e il perdurare della crisi idrica rappresenta un ulteriore e insuperabile ostacolo allo sviluppo di un settore già fortemente in difficoltà;

gli attuali interventi posti in essere dalla Regione siciliana, non appaiono in alcun modo sufficienti a determinare l'idonea garanzia di funzionamento degli invasi denominati Cimia e Disueri, atteso che, nonostante i sopradetti interventi non sistematicamente organizzati, gli invasi appaiono inadeguati a realizzare le garanzie di approvvigionamento idrico per i quali gli stessi sono stati progettati con particolare riferimento alla diga Disueri l'intero bacino risulta essere allo stato sottoposto a problematiche plurime, in sintesi evidenziabili nell'ambito del drammatico processo di interramento, determinato probabilmente anche dal processo di disboscamento effettuato rispetto al perimetro idrologico dell'invaso per fornire biomassa di origine legnosa alla centrale localizzata in provincia di Enna, nonché nel contesto del sistema di mancata manutenzione e consolidamento della struttura della diga;

la diga Cimia, ricevente apporto idrico dall'invaso del Disueri, pur con le gravi problematiche di natura idrica connesse alla rete, appare essere l'unico invaso ad oggi in grado di garantire una idonea fornitura al territorio di Gela,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'energia e i servizi
di pubblica utilità

ad adottare ogni intervento necessario volto ad addivenire alla risoluzione definitiva delle problematiche di cui ai punti che precedono ed in particolare ad avviare le necessarie azioni al fine di procedere all'immediato avvio degli interventi a valere sul Patto per il Sud così meglio individuati:

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; **INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto):** Diga Cimia - Disueri - Comunelli: Progetto per la fornitura e

l'installazione dei cartelli monitori di cui alla circolare del Ministero dei LL.PP.N. 1125 del 28/08/1986; RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI: 85.000,00; PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA: 85.000,00; FSC 2014-2020: 85.000,00;

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto): Diga Cimia - Disueri: Lavori di pulizia delle vasche di dissipazione e del canale di restituzione dello scarico di fondo; RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI: 150.000,00; PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA: 150.000,00; FSC 2014-2020: 150.000,00;

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto): Diga Cimia: Interventi per la rimessa in esercizio degli strumenti e degli apparati di misura per il controllo della diga - Il sistema Disueri-Cimia è strategico nel quadro della alimentazione idropotabile della città di Gela e di parte del comprensorio irriguo della provincia di Caltanissetta, sia con riferimento alla qualità del servizio idrico, sia in termini di sviluppo del settore agricolo territoriale sotteso alle due dighe in parola; RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI: 240.000,00; PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA: 240.000,00; FSC 2014-2020: 240.000,00;

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto): Diga Cimia - Disueri: intervento di consolidamento e messa in sicurezza; RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI: 20.600.000,00; PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA: 20.600.000,00; FSC 2014-2020: 20.600.000,00». (55)

DI PAOLA - SUNSERI - ZAFARANA - ZITO - MARANO – CIANCIO - CAPPELLO – CAMPO - DE LUCA A. - DI CARO - FOTI – MANGIACAVALLO - PAGANA – CANCELLERI – TRIZZINO - PALMERI - SCHILLACI - SIRAGUSA - TANCREDI – PASQUA